

## TORNATA DEL 7 GENNAIO 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

**SOMMARIO.** *Atti diversi — Risultato della votazione per la nomina della Commissione del bilancio — Relazione sui progetti di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci 1849-50 — Presentazione dal ministro guardasigilli di tre progetti di legge: per l'abrogazione dell'articolo 28 del Codice civile; per l'ammissione degli avvocati davanti la Corte di cassazione e per l'aumento di giudici nei tribunali — Relazione sul trattato di pace coll'Austria — Presentazione di un progetto di legge per sussidi all'ospizio dei trovatelli — Relazioni su petizioni giudicate inutili, e su quelle di vecchi militari — Petizione sulle bannalità — Petizione per la strada d'Annecy a Saint-Julien — Petizione per la quarantena sofferta a Porto Torres dal battello l'Ichnusa — Petizione per l'introduzione dell'acido muriatico — Petizione di Benedetto Contri, della Spezia, per irregolarità nella proclamazione di un consigliere divisionale — Votazione per la nomina di un membro nella Commissione del bilancio.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

**CAVALLINI**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

**ARNULFO**, segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate:

2069. Blanchot Giovanni Giuseppe dimorante in Aosta, vecchio militare dell'esercito francese, chiede d'essere reintegrato nella sua pensione cogli arretrati.

2070. Picoli Luigi, di Beverino, propone si voti sollecitamente una legge per erigere il monumento a Carlo Alberto.

2071. Debusti Giulio, Cermesone Pietro, Gonella Giuseppe, studenti dell'anno quinto di medicina, impediti da legittime cause di presentarsi in tempo utile per essere iscritti alla rassegna per prender gli esami, chiedono d'esser riammessi in tempo, come già praticossi, siccom'essi dicono, per molti altri.

2072. Vari elettori del comune di Campertogno, collegio di Borgosesia, rappresentando lo stato eccezionale della Valsesia, chiedono che nell'impianto d'una nuova legislazione siano a quella conservati i pochi suoi privilegi.

2073. I consiglieri del comune di Diano Calderina propongono che quel Consiglio comunale sia traslocato nella borgata di Saretta.

2074. Cavallini avvocato Carlo e Cazzamini avvocato Pietro chiedono che Sesti Giuseppe e Capra Zaverio, studenti di filosofia, siano ammessi a subire gli esami di magistero.

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Non essendo ancora in numero la Camera, propongo che si proceda all'appello nominale, tanto più che siamo già ad un'ora e tre quarti. (Sì! sì!)

(Si procede all'appello nominale, ma sorvengono in breve

deputati i quali riducono la Camera in numero; quindi l'appello viene interrotto.)

(I deputati Bartolomei, Marongiu, Ricci Vincenzo e Rattazzi prestano giuramento.)

Essendo ora la Camera in numero, sottopongo alla sua approvazione il verbale della tornata precedente.

(La Camera approva.)

**ARNULFO.** Fra le petizioni testè lette n'abbiamo due coi numeri 2071 e 2074.

La prima contiene la domanda di alcuni studenti per essere ammessi in tempo a presentarsi agli esami.

La seconda è di altri studenti che chiedono d'essere ammessi a subire il magistero.

Io non entrerò nella quistione se queste domande possano essere accolte o no dalla Camera; ma quel che è certo si è che presentano un carattere d'urgenza, perchè hanno i petenti bisogno di sapere se debbono darsi ad un'occupazione o ad un'altra. Mi sembra esservi in questo un vero motivo d'urgenza, e per quanto io non inchini a vedersi moltiplicare il numero delle petizioni dichiarate d'urgenza, credo tuttavia che queste sieno tali da meritare che la Camera le dichiari tali.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

**FRANCHI.** Nell'ultimo giorno della passata Legislatura si è riferito il sunto d'una petizione portante il numero 1995 del Consiglio comunale di Fossano, il quale domanda che si modifichi l'articolo 46 del progetto di legge ministeriale sull'istruzione secondaria.

Siccome questo progetto di legge sarà ripresentato dal Ministero, come ha questo già annunciato alla Camera, parmi che sarebbe utile che egli vedesse quali sono le modificazioni domandate.

Intanto io domando l'urgenza di questa petizione riservandomi a proporre, a suo tempo, che sia trasmessa al ministro dell'istruzione pubblica.

(La Camera dichiara l'urgenza.)

**RISULTATO DELLA VOTAZIONE PER LA NOMINA DELLA COMMISSIONE DEL BILANCIO.**

**PRESIDENTE.** Do comunicazione del risultato dello scrutinio dei voti conferiti per comporre la Commissione incaricata dell'esame dei bilanci.

Votanti . . . . .	129
Maggiorità . . . . .	65
Depretis . . . . .	115
Bon-Compagni . . . . .	99
Cavour . . . . .	99
Ricci Vincenzo . . . . .	96
Bunico . . . . .	94
Lanza . . . . .	94
Elena . . . . .	93
Revel . . . . .	86
Despine . . . . .	86
Santa Rosa Teodoro . . . . .	85
Massone . . . . .	85
Regis . . . . .	81
Sappa . . . . .	80
Torelli . . . . .	80
Petitti . . . . .	79
Berghini . . . . .	79
Demartinel . . . . .	79
Ricci Giuseppe . . . . .	79
San Marzano . . . . .	75
Ricotti . . . . .	63

Questi sono i deputati che hanno ottenuta la maggioranza assoluta.

Mancherebbe uno a compire il numero 21 stabilito dalla Camera.

I membri della Camera che dopo questi ottennero maggior numero di suffragi sono :

Jacquier 50 — Farina 49 — Cagnone 41 — Michelini 40  
Pescatore 40 — Bianchi 38 — Carquet 37 — Tecchio 31 —  
Iosti 30 — Martinet 30 — Valerio Lorenzo 29 — Fagnani 28  
— Barbier 28 — Chenal 27 — Mellana 27 — Quaglia 26 —  
Tuveri 26 — Cagnardi 24 — Tamburelli 22 — Incisa 20 —  
Jacquemoud Antonio 20 — Buffa 19 — Bes 15 — Sauli Fran-  
cesco 15 — Cadorna 15 — Bronzini 14 — Rattazzi 13 — Ca-  
pellina 13 — Cossu 13 — Daziani 11 — Rosellini 10 — Pic-  
con 9 — Dabormida 9.

Gli altri voli andarono dispersi su moltissimi deputati.

Occorrerebbe ora di procedere alla nomina del membro mancante a completare questa Commissione: mi pare però che ciò si potrebbe fare al fine della seduta.

**RELAZIONE SUI PROGETTI DI LEGGE PER L'ESERCIZIO DEI BILANCI DEL 1849 E DEL 1850.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta relazioni di Commissioni che saranno in pronto. Il deputato Regis, relatore per la Commissione dei progetti di legge risguardanti gli esercizi provvisorii del bilancio 1849-1850 ha la parola.

**REGIS, relatore,** presenta le relazioni sui progetti di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci del 1849 e 1850. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 8 e 9.)

**PRESIDENTE.** Queste relazioni saranno stampate e distribuite agli uffici.

**SICCARDI, ministro di grazia e giustizia.** Domando la parola per una comunicazione.

**PRESENTAZIONE DEI PROGETTI DI LEGGE: 1° PER L'ABROGAZIONE DELL'ARTICOLO 28 DEL CODICE CIVILE PORTANTE PROIBIZIONE AGLI STRANIERI DI ACQUISTARE STABILI NELLO STATO; 2° PER L'AMMISSIONE DEGLI AVVOCATI A PATROCINARE DAVANTI LA CORTE DI CASSAZIONE; 3° PER AUMENTO DI PERSONALE IN ALCUNI TRIBUNALI.**

**PRESIDENTE.** Il ministro di grazia e giustizia ha la parola.

**SICCARDI, ministro di grazia e giustizia.** Ho l'onore di sottoporre alle deliberazioni della Camera due leggi già state presentate al Parlamento nella Legislatura precedente. L'una riguarda l'abrogazione dell'articolo 28 del Codice civile, ed è così concepita. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 262.)

L'altra concerne l'ammissione degli avvocati a patrocinare dinanzi alla Corte di cassazione. Essa è concepita nei medesimi termini in cui ve la presentava il mio antecessore nella tornata del 7 passato novembre. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 259.)

Fra pochi giorni spero che sarò in grado di presentare alla Camera anche un progetto di legge già altre volte stato presentato al Parlamento per lo scioglimento dei vincoli di primogenitura e fidecommessi. (*Bene!*) Ho già dato anche avviamento ad un progetto relativo alle bannalità, altro vincolo di cui sommamente conviene sgombrare il nostro suolo. (*Bravo!*) Succederà un progetto di regolamento sullo stato civile, universalmente desiderato anche esso, e di cui non converrebbe differire più oltre l'adempimento. Alla Camera nella precedente Legislatura era stato anche proposto il progetto di una legge per l'aggiunta di alcuni membri al tribunale di quarta classe di Bonneville. Ho riconosciuto, dal non lungo tratto di tempo che mi trovo al Ministero, che l'assenza di simile aggiunta si verificò anche in altri tribunali, e li ho compresi in un nuovo progetto di legge, che ho l'onore di presentarvi. (Vedi volume *Documenti*, pag. 266.)

Signori, io sono ben lontano dal presupporre che con questo tenue mezzo sia sufficientemente provveduto ai bisogni generali della magistratura. Un nuovo ordinamento dei tribunali è indispensabile, e questa necessità risulta direttamente, sia dal nuovo sistema della procedura criminale, sia dalla soppressione delle tante nostre giurisdizioni speciali. Io farò quanto da me dipende per accelerare il compimento di un progetto che si sta maturando, onde presentarlo alla sanzione della Camera. Frattanto provvederò nel miglior modo possibile ai bisogni urgenti e, per così dire, giornalieri del servizio della giustizia, avendo in mente costantemente due cose, cioè la necessità del servizio e i bisogni dell'erario.

Non mi indurrei sicuramente a sollevare speranze che non fossi poi in grado di adempiere.

Qualunque volta poi mi occorrerà di richiedere il vostro concorso il farò con una fiducia corrispondente al vivo vostro interessamento per la retta e pronta amministrazione della giustizia, e per la nobile e benemerita magistratura, in cui tanto e così meritamente confida il paese. (*Bravo! Bene!*)

**PRESIDENTE.** Do atto al ministro di grazia e giustizia

della presentazione di questi tre progetti di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Ora la parola è al deputato Balbo, relatore della Commissione incaricata dell'esame del trattato di pace coll'Austria.

**COSSU.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Sopra quale materia?

**COSSU** Avrei un'osservazione a fare. Siccome vedo tutte le premure del Governo per le altre parti dello Stato, chiederei anche che si avesse presente la Sardegna. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** (*Interrompendo*) Parlerà a questo proposito quando verranno in discussione le leggi.

La parola è ora al relatore Balbo.

**BALBO, relatore.** La relazione è in pronto.

La Commissione si è radunata questa mattina, ma mancando un membro della medesima, si desiderava di comunicare al medesimo il rapporto.

Del resto, trattandosi di una materia così grave, io sono agli ordini della Camera.

**PRESIDENTE.** Consulterò la Camera se crede di sospendere. Osservo non di meno che la Commissione conta 6 membri, e che perciò, secondo il regolamento, sarebbe in numero per deliberare.

*Voci.* Si legga, si legga.

**BALBO, relatore.** Domanderò allora alla Camera la permissione di pregare il segretario della Commissione di leggere egli stesso la relazione, non avendo la mia vista in troppa buona disposizione.

#### RELAZIONE SUL TRATTATO DI PACE COLL'AUSTRIA.

**PALLIERI, segretario della Commissione,** dà lettura della relazione su detto trattato di pace. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 19.)

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### DISPOSIZIONI INTORNO AGLI OSPIZI DEGLI ESPOSTI.

**GALVAGNO, ministro per l'interno.** Domando la parola per una comunicazione.

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'interno ha la parola.

**GALVAGNO, ministro per l'interno.** Ho l'onore di riprodurre alla Camera la legge relativa al concorso delle opere pie nella manutenzione dei trovatelli. Il progetto e la relazione sono identici a quelli già stati presentati un'altra volta alla Camera. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 258.)

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al ministro dell'interno della presentazione dell'accennato progetto.

#### RELAZIONE DI PETIZIONI.

(*Petizioni inutili.*)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

Chiedo se vi sono relatori che ne abbiano in pronto.

La parola è al relatore dell'ufficio I.

**FARINA P., relatore dell'ufficio I.** Coerentemente all'incarico avuto dalla Camera, la Commissione delle petizioni mi commise l'onorevole incumbenza di darvi lettura del numero di quelle petizioni che essa riputò inutili.

Io andrò leggendo lentamente i numeri affinché ciascuno

possa verificare se realmente siasi avverata l'inutilità delle petizioni medesime.

La Commissione ravvisò inutili le petizioni che seguono:

84. Quarantatré cittadini di Torino chieggono sia sospesa qualunque determinazione in ordine alla questione della capitale finchè, scacciato definitivamente lo straniero, l'Italia possa decidere in pace dei suoi futuri destini.

109. Pezza Cesare, di Cesena. Nominarsi dalla Camera un generale supremo d'armata con due altri a di lui sostegno.

111. Dallosta, notaio; Sona, geometra, ed altri undici cittadini. Che colla legge d'unione della Lombardia si adotti la soppressione immediata del dazio sui vini che s'importeranno colà dalle altre provincie.

112. Boerio Lorenzo, Gandolfi Giacomo, di Alessandria, e altri sei cittadini di Torino. Determinarsi in via d'urgenza che g'iscritti di leva, i quali negli anni addietro vennero riformati, non debbano più essere chiamati, e che vengano dispensati dalla leva i figli unici che sono sostegno della famiglia e che hanno già il padre al servizio militare.

199. Pellico Francesco, della compagnia di Gesù, di Lovèche. Protesta contro la legge che condannasse la compagnia di Gesù senza farne giudicare i colpevoli dalle autorità competenti.

293. Tasistro Carlo, avvocato, elettore, di Lavagna. Pubblicarsi per norma delle elezioni avvenire i motivi per cui venne approvata l'elezione seguita in Lavagna.

331. Vola avvocato Antonio, elettore, di Cortemiglia. Riflessioni e circostanze contrarie all'elezione di deputato fatta da quel collegio. (Petizione giunta dopo l'approvazione della nomina.)

343. Civetta Antonio, parroco di San Giovanni, di Piacenza. Giustificazione sull'accusa fattagli alla Camera il 10 luglio di aver predicato la rivolta al popolo.

402. Trentasei abitanti d'Aosta. Dichiararsi semplicemente volontario per quella provincia il prestito obbligatorio.

431. Civica amministrazione d'Alba. Domanda di provvedimenti contro la determinazione presa dall'intendenza divisionale di sospendere l'appalto triennale del dazio e del diritto di piazza, sin costituito il nuovo Consiglio. (*Urgenza*)

470. Molinari Andrea, di Modena. Rivedersi la base sulla quale il ducato di Modena si unì allo Stato sardo, e pubblicarsene gli atti e le adesioni.

513. Lovisolo G., di Nizza Monferrato. Lagnanze contro il deputato di quel distretto e domanda di un'inchiesta.

546. Pratis G. B. Dichiararsi nazionale il patrimonio posseduto in Piemonte dall'imperatrice d'Austria.

568. Bistolfi Vincenzo e nove altri elettori, di Predosa. Provvedersi ad alcune irregolarità incorse nelle elezioni.

572. Gioberti Vincenzo e trentaquattro altri cittadini. Accogliersi prontamente dal Parlamento la loro proposta per la convocazione di un'Assemblea Costituente.

592. Molinari Andrea, di Modena. Riferirsi d'urgenza la sua petizione (n° 470) e farsi cenno nel foglio ufficiale di questa sua istanza e del giorno della discussione.

606. Molinari, di Modena. Rinnova le petizioni numeri 470 e 592.

631. Scarabelli Luciano, di Genova. Sopprimersi a Parma e Piacenza le Orsoline, le suore del Sacro Cuore, gli Ignorantelli, e fondarsi un collegio-convitto per l'educazione femminile.

687. Morteo Gio. Battista e tredici altri abitanti di Alassio. Darsi il cambio ai caduti nella leva suppletiva marittima, o accordar loro una maggior paga.

689. Vice-sindaco e sei consiglieri di Brognato. Protestano

contro la petizione 268, concernente la soppressione dei frati Passionisti.

692. Scagno Luigi, notaio, di Pinerolo. Non adottarsi il suffragio universale nell'elezione dei rappresentanti, ed accordarsi l'eleggibilità a tutti i padri di famiglia che pagano un tributo qualunque.

758. Sciolla Luigi, d'Asti. Darsi, appena rotta la guerra, un voto di fiducia al Ministero di guerra e marina.

794. Parodi, di Genova. Fa eccitamenti alla guerra.

800. Beuf Enrico, di Genova. Propone che gli agenti forestali siano chiamati a prender parte alla guerra.

805. Serra Giuseppe, di Genova. Chiede che la quinta barracellare dello scorso esercizio dovuta dalla Sardegna sia dal Governo mandata in dono a Venezia, e che a pro della medesima si facciano questue dalle amministrazioni comunali.

873. Arnaldi Giuseppe. Dichiararsi se i nati del 1828 iscritti in febbraio 1849 debbano concorrere alla mobilitazione dei corpi distaccati.

882. Frontero Domenico. Cancellarsi dall'elenco dei militi mobilitati stante la sua età d'anni 35.

890. Bottini Gustavo. Riprendersi la discussione del progetto di legge sul battaglione d'istruzione, o tenersi maggior conto negli avanzamenti di quei giovani studenti che volontariamente s'arruolarono.

896. Meliga Gio. Battista. Nel tempo di guerra si chiudano le scuole, ad eccezione delle elementari, ed agl'insegnanti si diano altri impieghi.

897. Busio Giuseppe, di San Salvatore. Esentarsi dalla mobilitazione suo figlio Giovanni unico sostegno della famiglia.

906. Parodi, di Torino. Invitarsi il Ministero di finanze a porre in commercio le cedole promesse ed a far pagare il primo semestre degli interessi.

907. Bettinotti, Manfredini e Mazzoni di Beverino, provincia di Levante. Esser cancellati dai ruoli della guardia nazionale mobilitata per indebita iscrizione.

922. Due militi, di Verzuolo. Osservazioni sul progetto di legge relativo alla mobilitazione della guardia nazionale.

925. Vari parenti di soldati. Congedarsi le classi di riserva del 1815 e 1816.

926. Scagno Luigi, di Pinerolo. Allearsi con Roma e Toscana e protestare contro qualunque intervento straniero.

929. Settantacinque cittadini di Torino. Presentano un progetto di congresso militare nazionale italiano da convocarsi in Genova. (*Urgenza*)

946. Gentile Andrea, di Garbagna. Provvedersi onde gli sia concesso un surrogato militare. (Risulta alla Commissione che il petente ha già ottenuto il surrogato.)

964. Novara Luigi, di Sarzana. Estendersi la proroga accordata per l'imprestito obbligatorio anche a coloro che omisero di fare le dichiarazioni prescritte.

965. Ogliani Costanzo, di Torino. Porsi a carico dei comuni la provvista delle armi e degli abiti della guardia nazionale mobile.

966. Marchi Giacomo, di Vezzano. Sollecita la mobilitazione della guardia nazionale.

975. Due militi di Finale. Prima di mobilitare la guardia nazionale si facciano nuove designazioni, e la chiamata si faccia dai 21 ai 30 anni.

990. Deferrari Cesare. Conservarsi nei battaglioni della guardia nazionale da mobilitarsi le nomine dei graduati antecedentemente fatte.

1000. Santino Pasquale, di Cagliari. Sollecita l'avvocato Giovanni Siotto-Pintor a ritornare a Cagliari ad esercitare le sue incumbenze di consigliere d'appello.

1075. Demaria Giuseppe, milite, di Torino. Aprirsi delle sottoscrizioni di volontari della guardia nazionale per inviarli a presidiare le città della frontiera.

1079. Serra Carlo. Reclama contro certo Dama che protestò che non sarebbe mai partito colla guardia nazionale mobile.

1095. Agnesi, di Carcare. Rassegna due proposizioni riguardanti la guerra.

1096. Rinzambano, di Savona. Suggerisce vari provvedimenti onde aumentare il nostro esercito.

1104. Prandi avvocato Enrico. Offre un suo opuscolo *sulle discordie civili in Italia*.

1108. Franceschi Cesare. Propone la prorogazione delle Camere e la concessione di poteri dittatoriali al Ministero.

1126. Ferrino Giuseppe ed altri sette giovani, d'Ormea. Anticiparsi la leva del 1850.

1137. Mossone avvocato Giusto, di Torino. Ordinarsi immediatamente la liberazione del generale Ramorino.

1180. Lucini Gaetano ed altri lombardi. Domandano i mezzi per unirsi in legione e portarsi a combattere per la nazionalità ungherese.

1188. Broglio Gerolamo. Unirsi gli emigrati in una legione ed inviarsi sui campi dei Magiari a difendere l'onore d'Europa.

1201. Milo Francesco ed altri quarantasette abitanti di Nizza. Perché sia ripreso e adottato il progetto di legge per il riscatto delle bannalità ancora esistenti.

1344. Centoquaranta elettori dei comuni di Cuglieri, Scano, Sinnariolo. Appoggiano la validità delle elezioni di quel collegio.

1393. Podestà sindaco, e gli altri membri componenti il municipio di Chiavari. Rendono conscio il Parlamento dell'arresto del generale Garibaldi, seguito il 5 corrente in quella città, d'ordine del Ministero.

1602. Cinquantadue abitanti di Andora. Si decida sulla validità della elezione del marchese Vittorio Balestrino del Carretto.

1644. Ferri Camillo. Osservando il clima di Chieri essere sfavorevole agli scabbiosi, chiede che non siano più colà inviati dal Governo coloro che sono affetti da siffatta malattia. (*Urgenza*) (Lo spedale fu già tolto da Chieri, cosicchè non occorre più provvedervi.)

1678. Florenzano Carlo Antonio. Sollecita la convocazione dei collegi elettorali vacanti.

Queste sono le petizioni, l'oggetto delle quali la Commissione avrebbe conosciuto cessato.

**PRESIDENTE.** Se non vi è opposizione, s'intenderanno per approvate le conclusioni della Commissione.

(La Camera approva.)

**(Soldati del primo impero francese.)**

**FABRINA P., relatore.** Colle petizioni 1856 Giuseppe Deodera, di Cassine — 1857 Chiò Giovanni, Gasco Francesco, di Crescentino — 1858 Naso Antonio, di Torre San Michele — 1859 Ravinetto Antonio, di Borriana — 1866 Beata Gian Domenico, di Samone — 1879 — Giacomo Spinelli, di Vercelli — 1880 Domenico Martini, di Tortona — 1891 Vincenzo Tomatis, di Savigliano — 1898 Fornelli Gio. Pietro, di Lanzo — 1928 Vincenti Gio. Battista, di Saluzzo — 1929 Guasso Giuseppe, Busca Domenico, Novaretto Michele, della provincia di Saluzzo — 1930 Priotto Matteo, di Saluzzo — 1939 Claude Blondes, Dupasquier François, Boussat Claude, Soudan Charles, Revardes Louis, Chafard Charles, Mollard Joseph — 1940 Andrea Castello di Cervere, — 1946 Monti Gia-

come fu Battista — 1959 Penna Domenico, di Loazzolo — 1973 Canale Giacomo, di Cumiana — 1976 Danni David, d'Angrogna di Luserna — 1978 Bottero Maurizio, di Mondovì — 1979 Bianco Giuseppe fu Francesco, di Savigliano — 1985 Canova Pietro Bernardo, di Biella — 2031 Pelazza Gio. Battista, di Canelli — 2034 Roberti Giovanni, di Salerano — 2048 Mugliano e Managno, di Baldissero — 2052 Bonello Gio. Maria, di Cossato — 2053 Pondi Carlo, da Cossato — 2054 Briasco Pietro Antonio, da Cossato — 2055 Bonello Nicolao, da Cossato — 2056 Ottina Gio. Pietro, da Cossato, tutti antichi soldati dell'armata francese e tutti forniti di pensione vitalizia da quel Governo in seguito alle riportate ferite, narrano di avere in seguito alla ristaurazione del Governo regio subito più o meno gravi riduzioni nella pensione medesima; affranti dagli anni e dai disagi e logori dalle fatiche, invalidati dalle ferite, invocando molti di essi le indennità accordate dalla Francia al nostro Stato anche a motivo delle loro pensioni, invocano dalla Camera che queste pensioni siano aumentate sino alla cifra nella quale erano state dal Governo francese stabilite, alla quale istanza comune a tutti i sopra indicati alcuni aggiungono la domanda degli arretrati, altri di un sussidio sugli arretrati medesimi.

La Commissione, ommesso quanto concerne gli arretrati per soverchio aggravio del tesoro; quanto alla reintegrazione delle antiche pensioni per il tempo avvenire preso in considerazione il tenore degli articoli 19 e 26 del trattato 30 maggio 1814, la condizione dei ricorrenti, degna di compassionevole riguardo, ed i precedenti della Camera nelle altre Legislature, vi propone, o signori, di trasmettere tutte queste petizioni ai ministri di guerra e di finanze, con espressa raccomandazione a volere, avuto riguardo al complesso delle circostanze, ed allo stato delle finanze, presentare al più presto possibile un progetto di legge per provvedere a questi numerosi ricorrenti.

**VALERIO L.** Io appoggio le conclusioni della Commissione, e rivolgendo le mie parole ai signori ministri, ricordo loro come in tre Legislature successive consimili decisioni siansi prese dalla Camera e senza che finora alcuna provvidenza sia stata dal Governo emanata in favore di questi petenti. Ricordo ai signori ministri, ricordo alla Camera, e di qui lo proclamo altamente perchè la nazione lo intenda, che l'ingiustizia della quale eglino si lagnano pesa sopra di loro sino dal 1814, e che per poco ancora si indugi a far ragione alle loro domande, essi cadranno vittime del tempo e della negligenza del Governo, nè potranno pure conseguire un obolo di quanto è loro dovuto. In questo caso il far presto è dovere, ed io prego i signori ministri di ricordarsene.

**MICHELINI.** Molte sono le petizioni dei militari che domandano di essere reintegrati nelle pensioni che loro erano assegnate dal Governo francese all'epoca della caduta di Napoleone. Prendendo argomento dalla relazione di alcune di quelle petizioni, io invitava il signor ministro di guerra a presentare un'apposita legge, onde far ragione ai diritti non solamente dei petizionari, ma ancora di tutti quelli che si trovano nella stessa categoria.

Reggeva allora il ministero di guerra il generale Bava, il quale annui alla domanda che gli si faceva. Io spero che il ministro che gli succedette, al quale non sta certamente meno a cuore l'onore nazionale, il debito contratto con quei valorosi che sostennero l'onore piemontese. . .

**VALERIO L.** (*Interrompendo*) Italiano.

**MICHELINI.** (*Continuando*) Sì, l'onore italiano nelle guerre napoleoniche; io spero, dico, che l'attuale ministro di guerra presenterà la legge che si domanda.

Se non amassi meglio lasciar dormire in pace chi giace nella tomba, manifesterei all'indegnazione della Camera il modo con cui furono da alcuni trattati nel 1814 e nel 1815 quei prodi soldati che ritornavano in patria, ed ai quali si assegnava a colpa l'aver servito, come allora si diceva, l'usurpatore. Ma ad ogni modo è tempo ormai che si rimedi ai mali che ebbero a soffrire costoro. Io spero pertanto che una legge sarà al più presto presentata.

Io non voglio dire sin d'ora i termini di questa legge: molti domandano gli arretrati; io credo che a queste domande osti il cattivo stato delle nostre finanze; ma credo doversi reintegrare per l'avvenire in quelle pensioni che si acquistarono collo spargimento del proprio sangue; credo che questo sia uno stretto dovere dello Stato.

Io insisto quindi perchè questa legge sia presentata al più presto, perchè, ravvicinando le due epoche dal 1814 coll'attuale, è facile lo scorgere che pochi sono coloro che abbiano sopravvissuto; e piccolo sarà quindi il peso che graverà sulle finanze.

È d'uopo adunque fare al più presto una tal legge, affinché, come diceva l'onorevole preopinante, col procrastinare non si faccia più niente.

**LA MARMORA, ministro per la guerra.** Io m'informerò dello stato delle cose e delle ragioni dei petenti. Nessuno più di me sente il bisogno di pagare i debiti contratti verso il soldato, di ricompensare i servigi dei vecchi militari che in qualunque modo siansi onorevolmente distinti; essi hanno fatto il loro dovere e il Governo non è certo per rifiutarsi ad adempiere il proprio; io pertanto procurerò che sia presentata quanto prima una legge la quale possa soddisfare ai diritti di questi buoni ed antichi militari.

**PRESIDENTE.** Le conclusioni della Commissione, se non vi sia richiamo, s'intenderanno approvate.

(La Camera approva.)

**NOVELLI, relatore dell'ufficio III.** Petizione 1956. Maria Zivani, vedova di Francesco Gandino, soldato di marina, giubilato nel 1822, chiede soccorso alle sue strettezze o mediante un'annua pensione, o mediante l'esercizio di un'accensa di sale e tabacchi, di cui era, vivendo, provveduto il di lei marito, non potendo essa ricavarne da suoi parenti greci d'origine ed abitanti nelle isole Ionie.

Dice d'aver ella per tale oggetto ricorso alla regia segreteria di Stato per la guerra e marina, ma essersi la domanda depellita forse perchè non fosse stata giustificata la narrata sua qualità.

Ora unisce alla petizione la fede del suo matrimonio col nominato Francesco Gandino, non che lo stato dei militari servigi del fu di lei marito, alcune dichiarazioni o certificati onorifici per questo, ed infine un atto di autorità della civica amministrazione di Bra, luogo di sua residenza, per appoggiare la cosa da lei esposta.

L'avviso della vostra Commissione si è che venga tale domanda trasmessa nuovamente al predetto Ministero di guerra per quei riguardi che possono essere di ragione.

(La Camera approva.)

Petizione 2022. Maria Raineri, vedova di Cesare Pezza, narrando il decesso del di lei marito che dice collaboratore nella redazione dei rapporti e bollettini della campagna in Lombardia dell'anno 1848, ed istruttore degli studenti che in essa avevano prese parte, chiede un caritatevole sussidio per potersi recare a Roma presso i parenti del defunto consorte.

Già in altra petizione per lei sporta allo stesso fine narrava che detto di lei marito da 22 anni faceva il maestro di lingua

in questa città e poscia si occupava di stenografia e vegliava ai lavori della stamperia di questa Camera, e chiedeva allora un tenue stipendio anche temporaneo.

La Commissione, trovando sfornita d'ogni documento tale domanda, e non essendo questa d'altronde appoggiata a veruna legge, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

(Mentone e Roccastrada.)

**NOVELLI**, relatore. Petizione 1575. Alcuni abitanti di Mentone e Roccastrada, in numero di 166, dopo d'aver esposto non essere stato nè libero, nè quello della maggioranza il voto emesso per la riunione di quel principato agli Stati sardi, e su del quale venne fondato il regio decreto 28 settembre 1848, portante la provvisoria occupazione di quei paesi, invocano lo *statu quo ante bellum* dichiarato nel trattato coll'Austria, e chiedono d'essere lasciati nell'antico loro stato, e conservata ad essi una *nazionalità che attribuisca loro una certa importanza politica.* (Harità)

Sono uniti a questa petizione un estratto del trattato stipulatosi nel giorno 8 di novembre 1817, tra S. M. sarda ed il principe di Monaco; un manifesto di questo principe del 25 febbraio 1848, con cui dichiara di voler adottare pel suo principato lo Statuto che sarebbesi dato agli Stati sardi, pubblicandone le basi; ed infine copia di una protesta che dicesi munita di 370 firme contro la riunione predetta, stata trasmessa al Ministero degli affari esteri.

Invece con altra petizione, n° 1676, i consiglieri degli anzi nominati due comuni di Mentone e Roccastrada chiedono che sia provvisto alla pronta riunione loro agli Stati sardi non ostante i contrari reclami dei 166 già menzionati; quali reclami si dicono inattendibili e destituiti d'ogni carattere di legalità.

La Commissione è stata d'avviso che siano tali petizioni deposte negli archivi della Camera per essere avvertite dalla Commissione che verrà nominata per l'esame del progetto di legge di riunione stato già presentato al Senato del regno.

**CADORNA**. Io voterò nel senso delle conclusioni della Commissione, purchè sia ben inteso che coll'invio di queste petizioni agli archivi della Camera, non sarà pregiudicato allo scopo dei petenti.

**PRESIDENTE**. Mi pare che l'osservazione del deputato Cadorna sia contenuta nella stessa formola delle conclusioni. Il rinvio agli archivi non instabilisce nessun precedente sul merito della questione.

Se non vi sono altri richiami, le conclusioni della Commissione s'intenderanno approvate.

(La Camera approva.)

Petizione 1895. Deliperi Giacomo, già ufficiale nei cacciatori guardie, quindi capitano nella brigata Aosta, dicendo di essere stato immeritamente licenziato dal militare servizio per lui lungamente prestato, chiede gli venga assegnata una pensione proporzionata a tal di lui servizio.

Narra d'aver avuto ricorso al Ministero di guerra e d'avervi esposti i giusti suoi reclami, ma indarno.

La vostra Commissione, ritenuto che tale esposizione del signor Deliperi sarebbe affatto priva di giustificazione, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

(Abolizione delle bannalità.)

**NOVELLI**, relatore. Petizione 1892. Questa petizione sottoscritta dal prete Martini Stefano, consigliere del comune di Apricale, racchiude gravi lagnanze per parte di quegli abitanti

e dei terrieri di Dolceacqua, di Perinaldo e di Isolabona, perchè la Camera non siasi mai occupata di provvedere sui ripetuti loro richiami contro la bannalità dei torchi da olio in quei loro paesi tuttora esistente.

Essi chiedono che venga una volta posto termine a questa gravezza con una legge apposita la quale abolisca ogni specie di bannalità.

Sovra d'una quale domanda la vostra Commissione prese a considerare che sebbene la bannalità dei marchesi Doria e Dolceacqua non sia *coattiva* ossia personale, ma *privativa* soltanto ossia reale, quella vale a dire per cui è proibito a taluno di aver torchi o mulini in un dato territorio a danno d'un altro che abbia acquistato a titolo oneroso la ragione di proibire, tuttavia non sembra consentaneo alla ragione dei tempi e col maggiore sviluppo dell'industria, dell'agricoltura e del commercio il mantenere cotali divieti;

Che già essendosi nelle precedenti Legislature non solamente trattata questa materia, ma proposto pur anche un progetto di legge nella sua tornata del 20 settembre ultimo scorso, diretto appunto a provvedere sia sull'abolizione di cotali privative odiose perchè aventi d'ordinario un'origine feudale, sia sul modo d'indennità da prestarsi a coloro che ne sono in possesso, qualora giustificino il giusto fondamento di quelle;

Ritenuto essere di tutta giustizia che non si frapponga ulteriore indugio nel provvedere su di una bisogna che tanto d'avvicino concerne gli interessi di intere popolazioni;

Vi propone che sia ordinato il deposito negli archivi della Camera della mentovata petizione, e ne sia trasmessa copia al ministro di grazia e giustizia, affinchè, presone nella debita considerazione il contenuto, proponga quanto prima una legge, la quale faccia abilità a qualunque interessato di liberarsi dalle tuttora esistenti bannalità, qualora ne sia provata la non viziosa origine, mediante equitativa indennizzazione da stabilirsi d'accordo o d'ufficio.

**CAVOUR**. Dacchè siamo su quest'argomento, mi farò lecito di pregare il signor ministro di grazia e giustizia a volermi dire se nel progetto di abolizione siano o non comprese le bannalità delle quali godono alcuni comuni.

Io credo che lo abolirle sia tanto importante e necessario, quanto lo è in quelle possedute da' privati.

**SICCARDI**, ministro di grazia e giustizia. Le ragioni che rendono non solamente sconvenienti, ma essenzialmente pregiudizievoli le bannalità essendo le stesse a chiunque le medesime appartengano, è mio divisamento di rendere la legge generale e comprensiva di ogni specie di bannalità. (Segni di generale approvazione)

**PESCATORE**. Io propongo che la petizione di cui si tratta sia inviata al ministro di grazia e giustizia puramente e semplicemente.

La Commissione nelle sue conclusioni spiegò già i principii sui quali, secondo lei, dovrebbe essere regolata l'abolizione della bannalità; ma la discussione dei principii non si può improvvisare. Epperò è d'uopo a questo riguardo lasciare al Ministero pienissima libertà di proporre la legge che stima sopra qualunque principio crederà più utile e più giusto; quindi potrà a suo tempo la Camera maturarne anch'essa liberamente la discussione.

**FAHINA P.** La Commissione della quale ho l'onore di far parte ha proposto il rinvio al Ministero ed il deposito negli archivi della Camera all'oggetto che la Commissione che verrà incaricata di studiare e riferire sulla legge che verrà proposta dal ministro, comprenda anche il caso di questi ricorrenti che hanno ormai stancato, per così dire, inutilmente

la Camera colle loro petizioni, e prenda cognizione di tutte quelle altre speciali circostanze che possono influire sul far approvare puramente e semplicemente la legge quale sarà proposta, ovvero sull'introdurre nella medesima quelle modificazioni che fossero del caso, e rispondessero ai giusti reclami di questi petenti.

Per questi motivi la Commissione opinò che si mandasse al signor ministro, e che contemporaneamente si depositasse negli archivi della Camera per avervi riguardo all'opportunità della legge che verrà proposta.

**PRESIDENTE.** Il signor Pescatore insiste sulla proposta?

**PESCATORE.** Sì! sì!

**PRESIDENTE.** Domando allora se è appoggiata.

(È appoggiata.)

Allora proporrò alla Camera le due questioni, cioè le conclusioni della Commissione per rinvio al Ministero e agli archivi della Camera, e la conclusione del deputato Pescatore per rinvio puro e semplice al Ministero.

**PESCATORE.** In quanto al rinvio agli archivi siamo d'accordo; ma il relatore della Commissione nel proporre il rinvio al ministro di grazia e giustizia, acciò che quanto prima proponga una legge diretta ad abolire le bannalità, non si contentò di esprimere questo desiderio, ma passando più oltre disse che l'abolizione dovrebbe venir pronunciata mediante indennità, e stabilì altri principii più particolareggiati; egli volle già stabilire qualche canone, dar qualche norma con cui potrebbe regolarsi, secondo lui, l'abolizione, di queste bannalità.

Io dico che la discussione deve riservarsi libera alla Camera, e che deve intanto lasciarsi piena libertà al ministro di proporre quella legge che stima al riguardo più opportuna. Ecco in qual senso io propongo il rinvio puro e semplice al ministro.

**PRESIDENTE.** Convieni distinguere i ragionamenti fatti dalla Commissione dai termini delle conclusioni. Le conclusioni sono semplicemente per il rinvio al Ministero, dimodochè mi parè che così intese non siavi più divario fra esse e la proposta del signor Pescatore.

Se quindi non vi è alcuna opposizione, si intenderanno approvate le conclusioni della Commissione.

(La Camera approva.)

(Strada da Annecy a Ginevra.)

**GERBINO, relatore.** Petizione 1614. Il Consiglio delegato di Annecy, informato che una petizione erasi presentata alla Camera, dalla città di Rumilly, per chiedere: 1° Che la strada da Torino a Ginevra sia dichiarata reale da Albens a St-Julien passando per Rumilly e Frangy; 2° Che il corriere da Torino a Ginevra passi regolarmente tutti i giorni per quella strada;

Sapendo di più che questa petizione sia stata comunicata ad una Commissione;

Rappresenta in seguito a ciò lo stesso Consiglio che l'adozione di questo progetto priverebbe la città di Annecy di un vantaggio accordatole con decisione sovrana, come dice, emanata nel 1825, per cui già fu dichiarata reale la strada da Torino a Ginevra nel tratto che dal villaggio d'Albens passa per Annecy.

Si accinge quindi lo stesso Consiglio a dimostrare la ragionevolezza di questo provvedimento, facendo l'analisi delle località e sostenendo essere Annecy quasi un vero deposito dei generi ed oggetti d'industria del nord della Savoia.

Scende quindi a minuti calcoli per dimostrare che, sia per motivi di località, che per abbreviare il cammino e la spesa,

conviene dar la preferenza alla strada che passa per Annecy come il Consiglio delegato stesso chiede interessando ancora la Camera di voler appoggiare presso il Governo la domanda che esso fece onde ottenere che il corriere passi giornalmente per quella città.

Essendovi varie petizioni di simile natura e che contengono motivi ragionevoli che sarebbe utile di prendere in considerazione in una generale classificazione delle strade reali, la Commissione vi propone il duplice invio di questa petizione al Ministero dei lavori pubblici relativamente alla suddetta classificazione, ed al Ministero degli esteri per gli opportuni riguardi in ordine al passaggio dei corrieri.

**DELIVET.** Messieurs, dans la séance du 5 octobre vous avez bien voulu déclarer d'urgence la pétition 1614, adressée à la Chambre par le Conseil délégué de la ville d'Annecy, et qui a pour objet de demander: 1° de maintenir la route royale de Chambéry à Genève par Annecy; 2° d'appuyer auprès du Gouvernement la demande formulée par le Conseil, pour qu'il soit enfin décrété que la malle-poste royale de Turin à Genève parcourra journellement la dite route royale, afin que la ville d'Annecy, chef-lieu de division, jouisse en entier des avantages attachés à cette qualité par le paragraphe 3 de l'article 159 du règlement annexé à l'édit royal du 30 mars 1838.

M. Despine, mon honorable collègue, a insisté, en demandant l'urgence, afin que la première partie de la pétition fût renvoyée à la Commission de la Chambre pour les routes, et la seconde partie fût transmise à la Commission des postes.

Je viens aujourd'hui demander à la Chambre de vouloir bien prendre cette pétition en considération, et d'ordonner les deux renvois demandés.

Les motifs sur lesquels je m'appuie sont d'un grand poids: je ne ferai que répéter, en les raccourcissant autant que possible, les termes de la pétition qui sont de la plus exacte vérité.

En 1825, une décision souveraine a déclaré route royale de Turin à Genève celle qui depuis le village d'Albens passe par Annecy, le pont Charles-Albert et Cruseilles. Cette décision fut rendue en considération de l'état toujours croissant du commerce et de l'industrie de la ville d'Annecy, ainsi que des besoins de l'administration des provinces du nord de la Savoie, et en égard aussi à ce que la ville d'Annecy, créée, en 1845, chef-lieu d'intendance générale de la division d'Annecy, constitue un centre où viennent aboutir sept routes principales.

Le Gouvernement, sentant toute l'importance de cette grande voie de communication, n'a, dans les limites de ses finances, rien négligé pour l'améliorer. Cette route a déjà été rectifiée en entier, sur une longueur de quatre à cinq lieues, depuis le village d'Albens jusqu'à Brognay à une lieue d'Annecy, où le Gouvernement fait exécuter en ce moment un pont monumental sur le torrent de Fier. Des améliorations et rectifications considérables ont aussi été exécutées aux abords du pont Charles-Albert, sur le torrent des Ussets.

On a dit que cette route était plus longue que celle par Rumilly. A cet égard deux mensurations ont été faites. Le résultat de la première a été en faveur d'Annecy. La seconde, faite par M. Le chevalier Melano, a donné l'avantage à la ville de Rumilly. Je ne conteste pas l'exactitude d'un travail fait par un homme aussi distingué que M. le chevalier Melano, mais je dois dire que la différence qu'il a trouvée en faveur de la ville de Rumilly est compensée par les améliorations qu'a subies dès lors la route royale par Annecy, entre autres la rectification faite par la construction Charles-Albert, qui à elle seule a donné un raccourcissement de 1865 mètres.

A l'appui de cette assertion, si l'on consulte le tarif des postes, on trouve que la distance d'Albens à St-Julien par Rumilly est de huit postes et un quart, et celle d'Albens à St-Julien par Annecy est aussi de huit postes et un quart, soit égalité parfaite.

Au reste le Conseil délégué de la ville d'Annecy ne pense pas qu'une différence minime, si elle existe, puisse être, en aucun cas, un motif suffisant pour déterminer le Gouvernement à priver une ville, aussi importante qu'Annecy, d'un avantage qui lui a été accordé en vue de sa position, et de sa qualité de centre de l'industrie et du commerce de la Savoie, avantage qui devrait même lui être conservé en raison de sa qualité de chef-lieu d'intendance générale, constituant le centre d'une grande division administrative formée de trois provinces, dont deux n'ont d'autre communication avec la capitale de l'Etat et le reste de la Savoie, qu'en venant passer à Annecy : tandis que si l'on portait la route royale à Rumilly, on la placerait à l'extrême frontière de l'Etat, et elle ne présenterait, sur son parcours, aucune ville qui puisse constituer un centre d'administration et de commerce. Annecy, au contraire, a ces deux avantages, et le Gouvernement vient encore de le reconnaître, en y établissant un bureau principal de douanes avec entrepôt.

Dès lors le Conseil délégué de la ville d'Annecy, plein de confiance, comme je le suis aussi, dans la sagesse de la Chambre, et dans la sollicitude éclairée du Gouvernement, espère que l'on assurera bientôt à la route d'Annecy les conséquences qui dérivent de sa qualité de route royale, en ordonnant que le courrier de Turin à Genève et *viceversa* suive chaque jour la direction d'Annecy.

La Chambre n'ignore pas que l'article 159 de l'édit royal du 30 mars 1836, 2<sup>me</sup> alinéa, déclare que « entre la capitale et les chefs-lieux de division les services seront faits au moyen de voitures accompagnées par un courrier et exécutées à économie. »

Jusqu'à présent, messieurs, cette prescription de l'édit n'a point été remplie en faveur d'Annecy. Le service de la poste aux lettres, entre Chambéry et Genève, se fait par la malle-poste venant de Turin, et passant, trois fois la semaine, par Rumilly, et quatre fois par Annecy.

Cet état de choses a pu durer jusqu'ici par exception à la règle générale, mais il ne saurait continuer dorénavant sans être en contradiction manifeste avec la lettre et l'esprit de la loi organique des postes.

L'importance d'Annecy comme chef-lieu de division et de centre manufacturier, le besoin d'avoir une correspondance prompte et sûre ne permettent plus les retards que cette ville éprouve dans les correspondances qui y arrivent trois fois la semaine de Rumilly, par un simple char à un cheval.

Le passage quotidien du courrier par Annecy donnerait au Gouvernement une économie assurée.

En effet la course de Turin à Genève et retour coûte :

Par Rumilly	547 fr.	18 cent.
Par Annecy	537	81
Différence	9	37

En hiver la course coûte 7 fr. 23 cent. de plus que pendant la belle saison, mais la différence est toujours la même en faveur d'Annecy, 9 fr. 37 cent. Il en résulterait que le Gouvernement ferait une économie notable et réelle par année, soit, pour 365 courses, de 5490 fr. 8 cent.

Les sentimens des habitans d'Annecy, dont je me rends garant, n'ont jamais été des sentimens d'animosité ou de jalousie envers les autres villes et provinces de la Savoie. An-

necy veut et doit tirer profit des avantages que lui donne sa position ; au surplus, il me paraît que chaque province de la Savoie a des intérêts bien distincts, et qu'en établissant les routes projetées, et rectifiant celles qui existent, chaque province, comme chaque ville, jouira des avantages qui lui sont particuliers. En effet la Maurienne a une route royale qui la parcourt dans toute sa longueur. La province de Chambéry jouit de l'avantage de cette même route jusqu'au pont de Beauvoisin, et de celui de la route royale de Chambéry à Genève. La Tarantaise aura, par la route projetée du petit St-Bernard, une voie assurée pour son commerce. Les provinces de Haute-Savoie, du Gênois, du Faucigny et du Chablais tireraient un grand profit d'une route royale qui, partant d'Aiguebelle, traverserait ces quatre provinces, et irait rejoindre en Valais la route du Simplon. La ville de Rumilly, qui mérite certainement des égards sous bien des rapports, serait traversée par deux routes de grande communication ; celle d'Albens à Genève, et celle d'Annecy à la frontière de France, par le val de Fier, route qui a mérité toute l'attention des Conseils provinciaux et divisionnaires du Gênois, et pour l'étude de laquelle ces Conseils ont voté des fonds dans leurs deux dernières sessions.

Pour ces motifs, dont je ne doute pas que la Chambre n'apprécie toute la gravité, je la prie instamment de prendre la pétition en considération ; d'ordonner qu'elle soit renvoyée à la Commission de la Chambre pour les routes ; et qu'en même tems elle soit transmise à M. le président du Conseil des ministres, pour être communiquée à la Commission des postes.

**PRESIDENTE.** Il deputato Michelini ha la parola.

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** Se mi permette, dirò soltanto che mi pare non vi possa essere difficoltà circa il rinvio di questa petizione ; solamente mi pare che essa dovrebbe mandarsi non al ministro dell'interno, ma sibbene a quello dei lavori pubblici.

**MICHELINI.** Non è mio intendimento di farmi a ragionare del merito della petizione del Consiglio delegato di Annecy, riguardante la strada che passa per Albens, Annecy e St-Julien ; dirò bensì che nella scorsa Legislatura molte petizioni di simil genere, aventi cioè per oggetto la classificazione di strade, attualmente provinciali, fra le strade reali, sono state presentate alla Camera ; e che la Camera onde coordinare queste domande, onde le une non nuocessero alle altre, onde le meno utili non fossero alle altre anteposte, aveva nominata una Commissione incaricata particolarmente di esaminare queste domande, e di riferirle alla Camera, proponendo alla medesima una classificazione generale, dirò così, delle strade reali. L'editto del 1817, che regola le strade reali, provinciali e comunali, ha certamente bisogno di riforma. Frattanto che il Ministero si accinge a presentare al Parlamento una legge a tale riguardo è urgente che alcune strade, che attualmente sono provinciali, sieno qualificate fra le reali, tanto per il maggior commercio che ora ha luogo su quelle strade, maggiore che non lo fosse nel 1817, quanto per altre ragioni, che ora è inutile il dire. Propongo pertanto alla Camera che nomini per mezzo degli uffizi una Commissione composta di 7 membri, alla quale siano trasmesse, e questa petizione del Consiglio di Annecy, e tutte le altre che hanno per oggetto un cambiamento di classificazione nelle strade.

**PRESIDENTE.** Domando al deputato Michelini se si oppone alla trasmissione della petizione al Ministero dei lavori pubblici.

**MICHELINI.** Io credo che prima si debba vedere se sia accolta la mia proposizione ; perchè ove venisse accolta, si



dovrebbe sentire il parere della Commissione a questo riguardo, epperò non sarebbe il caso della chiesta trasmissione al ministro dei lavori pubblici.

**GALVAGNO, ministro dell'interno.** Io volevo osservare che già quando era al Ministero dei lavori pubblici, ebbi l'onore di dichiarare alla Camera, come anche il Governo fosse d'accordo sull'utilità di rivedere l'editto del 1817. Mi sembra però che questo è un lavoro che debbe essere presentato alla Camera dal Governo, e che questo sia per ora estraneo alla Camera, la quale non è chiamata, nè legislativamente, e tanto meno amministrativamente, ad occuparsi di queste cose, a meno che vi fosse formale proposizione.

Crederci quindi di dovermi opporre alla formazione di una Commissione, la quale sarebbe una Commissione di cittadini dell'ordine amministrativo, mentre opino che al Governo spetti l'iniziativa in questo genere di cose.

**MICHELINI.** Siccome lo Statuto attribuisce l'iniziativa delle leggi alla Camera dei deputati ed ai membri che la compongono, così niente osterebbe che la Camera proponesse una nuova legge, la quale riformasse interamente l'editto del 1817, e facesse così una legge riguardante tutte le strade in generale. Questo quanto al diritto costituzionale.

In linea poi di convenienza, credo che il Ministero, il quale ha lumi e cognizioni di fatto che non può avere la Camera medesima, è più che altri in istato di presentare una legge a tale riguardo. Tuttavia opino che nulla osti che tutte le petizioni che hanno analogia tra di loro siano mandate ad una Commissione sola. La Camera, la quale pronuncia il rinvio delle petizioni particolari al Ministero, dà un giudizio?

Ebbene, io propongo che questo giudizio che la Camera pronuncia sia preparato da una Commissione incaricata di coordinare, per dir così, tutte le petizioni che riflettono lo stesso oggetto, appunto come si è fatto nella precedente Legislatura.

**PRESIDENTE.** Secondo le intenzioni spiegate dal deputato Michelini, la sua proposizione avrebbe un senso sospensivo delle conclusioni prese dalla Commissione delle petizioni, quindi dovrebbe avere la precedenza nella discussione. Domanderò per tanto anzi tutto se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

**DESPINE.** La pétition dont nous venons d'entendre le rapport ne me paraît point devoir rentrer dans la catégorie des propositions auxquelles fait allusion l'honorable M. Michelini. Cette pétition a deux objets: l'un concerne non point une nouvelle route royale à faire, mais le maintien d'une route royale déjà faite et classée. C'est pour cela que la Commission a demandé le renvoi au ministre des travaux publics. Le second objet de la pétition est celui de la ligne à suivre par les courriers, et c'est dans ce but que la Commission a proposé le renvoi au ministre des affaires étrangères. Je prie donc la Chambre de vouloir bien adopter les conclusions de la Commission. Quant à la proposition faite par M. le député Michelini, elle est tout à fait étrangère au but de la pétition dont il s'agit.

**MICHELINI.** Certamente il secondo oggetto della petizione non avrebbe relazione alcuna colla mia proposizione, ma sarebbe senza dubbio di competenza della Commissione che io propongo il secondo oggetto della petizione, quello cioè il quale tende a conservare fra le strade reali quella che passa per Albens, Ancey e Saint-Julien, la quale domanda è contraria a quella della città di Rumilly, la quale chiedeva che la strada che da Ginevra a Ciamberti passa per Rumilly fosse qualificata fra le strade reali.

Nasce allora la questione se si devono mantenere due strade reali tra Ginevra e Ciamberti, ovvero dar ragione a Rumilly,

ovvero ad Ancey; quindi in questo conflitto quella stessa Commissione la quale sarebbe incaricata d'esaminare la domanda di Rumilly dovrebbe necessariamente anche esaminare quella del Consiglio delegato d'Ancey, che alla prima è contraria.

Per questi motivi io credo che la petizione del Consiglio di Ancey entri precisamente nella categoria delle petizioni che accennava.

**DELIVET.** Messieurs, depuis l'année 1825 la route d'Ancey a été déclarée route royale. Dans la précédente Législature la ville de Rumilly a présenté une pétition tendant à demander que la route de Genève à Chambéry, dans son parcours, fût déclarée route royale. Si le Gouvernement déclare royale la route de Rumilly, tout en conservant la même qualité à celle d'Ancey qui en jouit, comme je l'ai dit, depuis un grand nombre d'années, il n'y a aucune difficulté: la ville d'Ancey n'a qu'à se féliciter d'une faveur semblable accordée à la ville de Rumilly. Mais jusque-là la ville d'Ancey est dans ses droits quand elle demande que la pétition ait le même cours que celle de Rumilly. Lorsque la pétition de la ville de Rumilly a été adressée à la précédente Législature, la Chambre a conclu pour le renvoi au dicastère compétent. Cette pétition a la même but. Je demande conséquemment qu'elle soit également renvoyée au même dicastère, afin qu'il puisse, en connaissance de cause, prendre les déterminations opportunes.

**FARINA P.** Mi pare che si possono conciliare le due petizioni in questo modo: inviando la petizione al signor ministro dei lavori pubblici, e mandando a depositarla negli archivi della Camera per averle gli opportuni riguardi.

Sembra a me che lo scopo di una Commissione, nel prendere essa l'iniziativa di proporre una legge, non si raggiungerebbe, specialmente in quanto che la Commissione difficilmente potrebbe avere tutte le cognizioni di fatto che naturalmente è in caso di raccogliere il ministro. Quando pertanto si inviasse la petizione di cui si tratta al signor ministro dei lavori pubblici con raccomandazione che, attese le molte istanze su identici oggetti, presentasse nel più breve termine possibile un progetto di legge per una nuova classificazione delle strade reali e divisionali, e contemporaneamente si mandasse a depositare questa petizione negli archivi della Camera, perchè l'abbia presente la Commissione che verrà incaricata di rivedere e di riferire sul progetto di legge presentato dal ministro, si raggiungerebbero tutti gli scopi e tutti i desiderii degli onorevoli preopinanti. Io quindi credo che alla conclusione della Commissione per il rinvio di questa petizione al ministro dei lavori pubblici si possa aggiungere l'altra di mandarla a depositare negli archivi della Camera per averle all'occorrenza gli opportuni riguardi.

**BIANCHI.** Io credo che quando la Camera invia una petizione al Ministero ella s'intenda già di dare un giudizio sopra di essa. (No! no!) Mandando al Ministero questa petizione, che sappiamo essere contraria ad un'altra, io credo che si pregiudicherebbe la questione, tranne che si voglia trasmetterla al Ministero come semplice documento; epperò io credo di dovermi opporre al rinvio quale è nelle conclusioni della Commissione formulato, eccettochè si uniscano le due petizioni, ed insieme si trasmettano al ministro come semplice documento.

**FARINA P.** Io non saprei ammettere la teoria dell'onorevole preopinante, che ogni volta che si invia una petizione al Ministero quest'invio costituisca una vera raccomandazione; starà la raccomandazione quando i termini del rinvio non sono tali che si rapportino a semplici osservazioni circa l'e-

same della materia, ma non mai quando approverà, sì o no, la cosa domandata. Altro è che si mandi al Ministero perchè prenda in considerazione una pratica; altro è che gli si raccomandandi la pratica, e gli si dica: la Camera l'appoggia, affinché si abbia ad essa gli opportuni riguardi. Quindi io dico: in questo caso non si pregiudica niente affatto il merito della petizione, ma solamente si eccita il Ministero a prenderla in considerazione, ed esaminarla.

Egli è in questo senso che la Commissione ha inteso che venga questa petizione trasmessa al Ministero, e conseguentemente mi pare che non calzino le opposizioni che vennero testè affacciate.

**DESPINE.** Je demande la permission de répéter à la Chambre que les pétitions de Rumilly et d'Annecy ont un but tout à-fait différent. La première ville ne demande pas le déclassement de la route royale d'Annecy, mais elle demande que la route qui la traverse, allant de Genève à Chambéry, soit déclarée route royale. La seconde ville demande uniquement le maintien de celle qui existe déjà depuis un très-grand nombre d'années, et le passage des courriers.

C'est pour ces deux motifs que la Commission a proposé, non point le renvoi de cette pétition à la Commission des routes, à laquelle la ville d'Annecy n'a pas besoin de recourir, attendu que la route qui la parcourt est déjà déclarée royale, mais bien au ministre des travaux publics et à celui des affaires étrangères. J'insiste en conséquence pour que la Chambre veuille bien adopter les conclusions de la Commission à l'égard de cette pétition.

**PRESIDENTE.** La proposta del deputato Michelini è complessa, in quanto che abbraccia la classificazione della strada di Annecy fra le strade reali, e la creazione di una Commissione la quale sarebbe incaricata di preparare un progetto sistematico di classificazione delle strade.

**MICHELINI.** La mia proposizione può considerarsi come un emendamento alle conclusioni della Commissione.

**PRESIDENTE.** Io dunque interrogherò la Camera se intende di dare la precedenza alla proposizione del deputato Michelini per la formazione di questa Commissione.

**PALLIERI.** L'articolo 56 dello Statuto stabilisce che le Camere debbono far esaminare le petizioni da una Giunta, e, dopo la relazione della medesima, deliberare se debbano essere prese in considerazione, ed in caso affermativo, mandarsi al ministro competente, o depositarsi negli uffici per gli opportuni riguardi.

A fronte di tale disposizione io ritengo che la Camera non può presentemente prendere altra deliberazione nel merito fuorchè questa, cioè, se la petizione di cui si tratta debba essere presa in considerazione o no; e in caso affermativo, se debba mandarla al ministro competente, ovvero ordinarne il deposito negli archivi per gli opportuni riguardi. Io credo conseguentemente che non possa mettersi in deliberazione la proposta Michelini, e le oppongo la questione pregiudiziale; salvo poi, ben inteso, all'onorevole signor Michelini il diritto di fare tutte le proposizioni che stimerà, conformandosi al regolamento.

**BIANCHI.** Io sostengo la proposta del deputato Michelini, precisamente per i motivi che il preopinante adduce per combatterla. La Camera deve far esaminare da una Commissione le petizioni da essa appoggiate; quindi, se ella crede ne sia il caso, prenderle in considerazione e mandarle al Ministero. Ora io dico che questa petizione non è abbastanza studiata dalla Commissione, e che perciò la Camera non può essere su di essa illuminata al punto da prendere fin d'ora una deliberazione, tanto più perchè, secondo me, la Camera, man-

dando le petizioni al Ministero, dà un preavviso su di esse, perchè altrimenti, secondo il sistema del deputato Farina, la Camera si ridurrebbe ad un semplice ufficio di posta. Io propongo adunque che si metta ai voti la proposizione Michelini, sia che si voglia riguardare come proposta sospensiva, sia che si voglia prendere come emendamento alle conclusioni della Commissione.

**D'AVIERNOZ.** Messieurs, je n'ai qu'une courte observation à faire. Il pourrait y avoir quelque rivalité entre les deux villes d'Annecy et de Rumilly, bien qu'elles soient toutes les deux fort intéressantes. Or, il me semble que le député de Rumilly se trouvant encore absent, il serait convenable d'attendre son retour avant de passer outre sur la question qui s'agit; il est très-possible qu'il ait quelque chose à nous dire aussi à ce sujet. Il me paraît conséquemment qu'il conviendrait qu'on attendit que ce député fût arrivé pour prendre quelque détermination.

**PRESIDENTE.** Io debbo consultare la Camera se intenda di dare la precedenza alla proposizione del deputato Michelini.

Il deputato Pallieri ha mossa una questione pregiudiziale, appoggiandosi allo Statuto ed al regolamento, e dichiarando che non poteva essere presa in considerazione la proposta del deputato Michelini perchè non fossero osservate le forme prescritte.

La questione pregiudiziale ha la precedenza.

Domando pertanto se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

**PESCATORE.** Domando la parola sulla questione pregiudiziale.

Io credo che la Camera non debba compromettere così agevolmente le sue prerogative.

Dopo l'articolo 57 dello Statuto, che è stato letto dal deputato Pallieri, viene l'articolo 61 così concepito:

« Così il Senato come la Camera dei deputati determinano per mezzo di un loro regolamento interno il modo con cui abbiano ad esercitare le proprie attribuzioni. »

Ora l'articolo 66 del regolamento interno, con cui la Camera elettiva ha determinato il modo di esercitare le sue attribuzioni, dispone che « indipendentemente dalle Commissioni permanenti, la Camera può formarne altre per la disamina di una o più proposizioni. »

Io non esamo se in questo caso sia conveniente creare una Commissione per esaminare la proposizione o le proposizioni di cui si tratta, ma dico soltanto che se la Camera stimasse ciò opportuno, lo può fare.

Faccia dunque, e giudichi la Camera come vuole, secondo le convenienze, ma torno a dirlo, ella non deve permettere che si contrasti così agevolmente alle sue prerogative.

**PRESIDENTE.** Debbo far osservare per l'ordine della discussione, che alla proposta del deputato Pallieri non osterebbe l'articolo 66 del regolamento, poichè non vedo che abbia inteso di negare alla Camera il diritto di nominare Commissioni (Sì! sì!), ma oppone che non si fossero osservate le norme prescritte dal regolamento. In esso, all'articolo 66, è stabilito che tutte le proposizioni debbono essere deposte sul tavolo della Presidenza, e quindi comunicate agli uffici, dandosi pur lettura in seduta pubblica solo allora quando due uffici l'autorizzano.

Io credo mio dovere di mantenere l'osservanza di queste norme dal regolamento sancite, secondo appunto già feci in ordine ad una proposizione del conte Balbo; siccome la proposizione del signor Michelini, se immediatamente sopra di essa si deliberasse, si invertirebbe, così credo di avermi ad

opporre, senza pregiudicare però per nulla al merito della medesima; io domando se alcuno intenda di parlare sopra la questione pregiudiziale posta dal deputato Pallieri, fondata sulla non esistenza di una proposizione scritta, e della quale siasi autorizzata la lettura.

**CADORNA.** L'onorevole deputato Pallieri ha proposto la questione pregiudiziale sulla mozione del deputato Michelini, appoggiandosi ad un articolo dello Statuto, il quale allega che questa proposizione sia contraria al medesimo.

Io non entrero neppure per ora nel merito della proposta del deputato Michelini, circa il vedere cioè se sia o no conveniente l'ammetterla. Ma credo di non poter lasciar passare nè la risposta, nè la osservazione del deputato Pallieri, le quali, a mio avviso, tenderebbero a privare la Camera dei mezzi necessari per eseguire quello stesso articolo dello Statuto che egli ha citato.

Diffatti è evidente che la Camera prima di mandare una proposizione al Ministero od agli archivi della Camera dee ben conoscerne la portata; ed è del pari chiaro che vi sono certe proposte le quali non possono essere esaminate isolatamente, perchè toccano agli interessi di molti individui, e che conseguentemente non si può giudicare dell'opportunità o non della trasmissione, senza esaminare contemporaneamente e complessivamente tutte le proposte dello stesso genere che abbiano una qualche relazione con quella.

Ciò è appunto accaduto nelle domande relative a strade, e principalmente poi quando queste domande riflettono abusi esistenti in qualche località, e che abbiano tra di loro qualche relazione.

È quindi evidente che acciò la Camera possa pronunziare con piena cognizione di causa sul rinvio o non di tutte queste petizioni è d'uopo si possano tutte esaminare complessivamente, onde avere dalla Commissione o da coloro che siano dalla medesima delegati, un voto che tutte le abbracci.

E siccome chi vuole il fine deve voler i mezzi, così devesi concludere che la Camera, indipendentemente dalle osservazioni fatte dagli altri oratori, anche per i suddetti motivi, ha diritto di creare una Commissione la quale esamini e riferisca, e dopo la relazione dalla quale la Camera potrà con cognizione di causa, a termini dell'articolo 57 dello Statuto, dare quelle provvidenze che stimerà del caso.

**PRESIDENTE.** Faccio osservare al deputato Cadorna, che, secondo il senso dato dal deputato Michelini alla sua proposta, questa Commissione non sarebbe incaricata di riferire sul merito di queste petizioni, onde la Camera pronunziasse se si dovesse o no trasmettere al Ministero, ma bensì avrebbe a farne oggetto di esame per lo studio di un sistema di classificazione generale delle strade ferrate dello Stato.

Tale almeno sembrami essere l'intenzione del deputato Michelini.

**MICHELINI.** La mia proposizione tenderebbe a fare esaminare l'attuale classificazione delle strade, e proporre alla Camera un progetto di legge a tal riguardo, il che non è contrario allo Statuto, perchè la Camera si varrebbe in ciò dell'iniziativa legislativa.

E poichè ho la facoltà di parlare, me ne varrò per rispondere brevemente all'interpretazione data dal signor deputato Pallieri all'articolo 57 dello Statuto.

Egli diceva che a quest'articolo è contraria la mia proposizione, il che io non ammetto.

Infatti l'articolo 57 dice che le Camere debbono fare esaminare le petizioni da una Giunta.

Ebbene, io propongo che in vece della Giunta, o Commis-

sione delle petizioni, sia nominata una Giunta speciale per le materie che riguardano la classificazione delle strade.

Sostengo che ciò non è contrario allo Statuto, e fo osservare alla Camera che, ove ella ammettesse la mia proposizione, di necessità ne verrebbe che tutte le petizioni riguardanti le strade non farebbero più oggetto di relazioni speciali della Commissione delle petizioni, ma sarebbero, appena lettone il sunto, trasmesse senz'altro alla Commissione che verrebbe sulla mia proposizione nominata. Questo non è contrario all'articolo 57, il quale dice che le petizioni saranno esaminate da una Giunta, senza specificare che questa Giunta debba essere unica per tutte le petizioni.

**PRESIDENTE.** Le spiegazioni date dal signor Michelini dimostrano che io aveva afferrato il senso della sua proposizione, cioè che la Commissione era incaricata di studiare le materie, e di riferire poi alla Camera. Non abbiamo adunque le conclusioni della Commissione sulla petizione del Consiglio di Ancey, le quali portano la trasmissione della medesima al ministro dei lavori pubblici, ed insieme al ministro degli esteri per quanto riguarda la direzione delle poste. Vi ha inoltre una proposizione del deputato Michelini, la quale tenderebbe a far sospendere il giudizio della Camera sopra questa petizione, ed a prendere intanto una deliberazione affinché venga negli uffici formata una Commissione permanente che si occupi degli studi intorno alla classificazione delle strade dello Stato.

Vi ha per ultimo la mozione del deputato Pallieri proposta come questione pregiudiziale, inquantochè, a suo credere, la Camera non potrebbe occuparsi della proposizione del deputato Michelini, perchè contraria all'articolo 57 dello Statuto.

Stando così la questione, io credo di non poter mettere in discussione la proposta del deputato Michelini per la ragione che non è fatta secondo la forma portata dal nostro regolamento, il quale prescrive che debb'essere scritta e depositata sul tavolo della Presidenza, quindi passare negli uffici, e non possa avere seguito se non è approvata da due uffici. Quindi credo di dover scartare per ora questa proposizione, lasciando al deputato Michelini il diritto di darvi seguito in quella forma che il regolamento prescrive; ed intanto credo che la Camera debba necessariamente prendere una deliberazione sulla petizione del Consiglio delegato d'Ancey.

**MICHELINI.** Quantunque nella scorsa Legislatura si sia praticato in modo diverso da quello al quale ora vuole atterrirsi il signor presidente, tuttavia, giacchè mi si oppone difetto di forma, per tale motivo, e non per quelli addotti dal signor Pallieri, il quale porrebbe un ostacolo insuperabile desunto dallo Statuto, io ritiro la mia proposizione, riservandomi di presentarla di nuovo in modo conforme al regolamento.

**BIANCHI.** Quando io appoggiavo la proposta del deputato Michelini, debbo confessare che non l'avevo intesa come era stata da lui proposta. (*ilarità*)

Credevo si trattasse di una Commissione simile a quella che fu creata l'anno scorso: che cioè, tutte le petizioni riguardanti le strade fossero trasmesse ad una Commissione la quale, studiando il sistema stradale, non già per fare una legge, ma semplicemente per avere un'idea preventiva, che regolasse il giudizio che si dovesse dare sopra queste petizioni, non facesse altro poi che appoggiare o no quelle che ad essa venissero sporte.

Ora, poichè il signor Michelini ha ritirato la sua proposta, propongo io la creazione di questa Commissione, la quale non abbia altro scopo che, dopo aver studiato il sistema stradale, appoggiare o rifiutare quelle petizioni concernenti le strade che venissero sporte alla Camera.

**FAGNANI.** La Commissione che è stata creata per l'esame delle petizioni riguardanti le strade ha dovuto riconoscere, che nell'insieme di queste petizioni vi sono delle osservazioni che sarebbero certamente interessanti e degne di essere ascoltate, e dalle quali ne emergerebbe probabilmente la necessità di cambiare la legge sulla classificazione attuale delle strade.

Io porto opinione che la proposta che ha fatto il deputato Bianchi meriti di essere accolta dalla Camera, imperocchè con questo mezzo sarà posta sotto gli occhi della Camera stessa l'importanza degli argomenti che si devono svolgere.

**PRESIDENTE.** Faccio osservare al deputato Fagnani che il signor Michelinì ha già ritirato la sua proposta; in quanto poi a quella del signor Bianchi, fino ad un certo punto concorda con quella del deputato Michelinì, perchè quando fosse ammessa la proposta del deputato Michelinì, questa Commissione potrebbe anche dare pienamente il suo parere intorno alle petizioni che riguardano la classificazione di una strada particolare. Noti poi la Camera, che il regolamento prescrive che tutte le petizioni siano esaminate dalla Commissione delle petizioni; ora questa Commissione non può fare altro che, o passarle all'ordine del giorno, od ordinarne la trasmissione al Ministero, ovvero agli archivi della Camera: se vi sarà una Commissione per la classificazione delle strade, allora la Commissione potrà proporre anche il rinvio delle petizioni a questa Commissione per la classificazione delle strade, la quale studierà anche la questione, come pure prenderà a suo turno cognizione di tutte quelle petizioni che fossero state mandate agli archivi della Camera; quindi mi pare che la proposta fatta dal deputato Farina, cioè che si aggiungesse alle conclusioni della Commissione, che le petizioni fossero trasmesse agli archivi della Camera, soddisferebbe all'intenzione di molti proponenti.

**BES.** Il me paraît que le Ministère ayant déclaré qu'il présentera au plus tôt un projet pour la classification des routes, on pourrait suspendre les conclusions à prendre sur cette pétition jusqu'à ce que le Ministère soit en état d'accomplir sa promesse. Quand il aura présenté son projet, on pourra nommer une Commission, et alors on conclura non-seulement sur la pétition dont il est question actuellement, mais encore sur toutes les autres de même nature. Mais jusqu'à l'époque, je le répète, où le Ministère présentera son projet général sur les routes qui doivent être déclarées soit royales, soit divisionnaires, soit provinciales, il me paraît qu'il vaut mieux passer à l'ordre du jour sur toutes les espèces de pétitions.

**GALVAGNO, ministro per l'interno.** Io credo che in tutto e per tutto siamo bene intesi, perchè il Ministero non promette che ciò che crede di essere in grado di attendere, quindi osservo all'onorevole preopinante, che la parola *ben tosto* non credo di averla pronunziata; ho detto che il Governo ha riconosciuta la necessità di rivedere la legge del 1817, e che lo farà, ma che questo si possa fare ben tosto, od anzi più, che vi sia già un progetto in pronto, questo non è vero.

**PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici.** Io dichiaro che non solo il progetto di cui si ragiona non è pronto, ma che il suo studio esige molto tempo, perchè richiede lungo esame. Avverto anche che è già stata da lungo tempo incaricata una Commissione di rivedere tutti i regolamenti, e che questa Commissione, la quale per maggior celerità aveva divisi i suoi lavori, non ha potuto ancora compierli. Questa Commissione ha preso in considerazione speciale la parte delle strade, ed è forse vicina a poter proporre i principii generali in cui le strade saranno divise, cioè i caratteri di quelle che saranno riguardate come reali, di quelle che potranno essere

annoverate fra le divisionali, ed infine delle provinciali: ma il Ministero deve prima ricevere comunicazione di questo lavoro dalla Commissione. Ricevuto questo lavoro, che stabilisce i principii generali coi quali saranno classificate, rimane ancora il grande studio importantissimo dell'applicazione di questi principii. Ora questo lavoro esige lunghi studi e le petizioni stesse che vengono presentate possono dar lume a questi studi. Non vedo per questo come si possa negare ad una petizione, che domanda di prendere in esame una linea di strade, di aver il suo corso secondo l'articolo 57, salvo poi il caso di fare quelle altre proposizioni che la Camera crederà, di nominare, cioè, una Commissione per questo oggetto se ella la stimerà opportuna; il che poi potrà anche indubitabilmente servire di aiuto per il Ministero che dovrà fare questo lavoro. Io son d'avviso che questi studi non possono ancora essere in pronto; e finchè non sono in pronto, la petizione deve avere il suo corso, poichè servirà essa stessa nella discussione ad illuminare il Ministero su questo caso speciale delle strade.

**PRESIDENTE.** Domando al signor deputato Bes se insiste nella sua proposizione per l'ordine del giorno.

**BES.** Giacchè il Ministero non è preparato a presentare il progetto, e si può decidere sulla petizione, io ritiro la mia proposizione.

**PRESIDENTE.** Ora domando se è appoggiata l'aggiunta del deputato Farina.

(È appoggiata.)

Pongo ai voti le conclusioni della Commissione, le quali sono per la trasmissione al Ministero dei lavori pubblici ed al Ministero degli affari esteri, a cui aggiungerò, secondo la proposta Farina, agli archivi della Camera.

(Messe ai voti separatamente queste tre trasmissioni, sono dalla Camera approvate)

**FARINA P., relatore.** Trentadue veterinari appartenenti a diverse parti del regno ricorrono perchè meglio si provveda agli studi dell'arte veterinaria ed alla carriera degli addetti.

Accennano i vantaggi sociali dell'arte loro, lo stato infelice in cui si trova, e quanto si potrebbe fare per ristorarla.

Attesochè questa petizione contiene lumi di cui si potrebbe trar profitto pel miglioramento degli studi di cui trattasi, la vostra Commissione vi propone l'invio al Ministero d'agricoltura e commercio, a quello d'istruzione pubblica e che si mandi inoltre a depositarsi negli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

Variabitanti di Intra, Pallanza ed Arona colla petizione 1663, presentata l'11 ottobre, fanno osservazioni riflettenti il trattato di commercio da farsi coll'Austria.

Dicono che allorchè il trattato del 1854 era in vigore, lo stradale da Genova ad Arona era rimasto pressochè deserto, mentre quelle del regno Lombardo-Veneto aveano ripresa un'immensa attività; soggiungono che quel trattato non aveva fatto cessare il contrabbando, dimodochè i depositi della Svizzera aveano preso il luogo dei nostri.

Dicono ancora che il divieto portato dal trattato, di approdare nelle ore notturne, cagiona gravissimi danni ed inconvenienti, ed accennando moltissimi altri motivi che secondo essi inducono a non rinnovare negli stessi termini quella convenzione, suggeriscono alcuni mezzi per andar al riparo ai narrati disastri qualora sia il caso di addivenire ad un nuovo trattato, e pregano la Camera di quelli prendere in considerazione.

La vostra Commissione, pensando che l'attuale petizione contiene nozioni in fatto che possono essere di utilità nei provvedimenti da emanare al riguardo, ve ne propone la tras-

missione al Consiglio dei ministri, e depositarsi negli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

(Piroscapo *Ichnusa*. Quarantene.)

**FABINA P.**, relatore. Vari cittadini che salpavano sul piroscapo *Ichnusa* essendo comparsi il 26 settembre scorso a Porto Torres per approdare, furono da quel luogo respinti d'ordine del magistrato di sanità, quantunque, come dicono, fossero provveduti di patente netta, e rimandati in quarantena a Cagliari. Qualificano essi quest'atto incostituzionale ed illegale, e nel protestare dei danni che si riservano di far valere contro i suddetti impiegati nanti il tribunale competente, chiamano l'attenzione della Camera sovra questa loro esposizione.

Considerò la Commissione che se quei viaggiatori erano veramente, come allegano, provvisti delle necessarie carte, e che non vi ostassero altre circostanze, sarebbe stato atto illegale quello di averli respinti dalla spiaggia di Porto Torres, e con grave loro danno, onde vi propone l'invio di questa petizione al Ministero di guerra e marina.

**GARIBALDI.** Credo che non sieno riprovevoli gli atti del Consiglio sanitario di Cagliari riguardo alle provenienze da Genova.

Il Consiglio sanitario di Cagliari non ha fatto altro che eseguire gli ordini che aveva ricevuti riguardo alle provenienze da Genova.

Non si può accusare d'incostituzionalità il Consiglio sanitario, poichè non ha fatto altro che eseguire le leggi sanitarie.

Del resto il Consiglio sanitario di Genova ha approvato le determinazioni del Consiglio sanitario di Cagliari.

Quindi io mi oppongo alle conclusioni della Commissione.

**FABINA P.**, relatore. Le mie parole non erano dirette che a combattere la prima parte delle osservazioni dell'onorevole preopinante; sulla seconda io non faccio osservazione veruna, ma non posso ammettere che il Consiglio supremo abbia la facoltà di mettere capricciosamente quarantene a carico delle provenienze dello Stato. Credo che ciò non si possa indipendentemente dal magistrato supremo. Se però il magistrato supremo, come osservava l'onorevole preopinante, ha approvato la deliberazione del magistrato di Cagliari, allora non ho niente a soggiungere, e la questione diventa di fatto piuttosto che di diritto, e quindi non posso che unirmi alle osservazioni del preopinante.

**CAVOUR.** Io non saprei veramente dire quale sia lo stato della legge relativa alla Sardegna per ciò che riflette la quarantena. Male però saprei ridurmi a credere che una legge abbia investito il magistrato di Cagliari di certe facoltà, che si estendono a tutta l'isola indipendentemente dal Governo di terraferma; se ciò fosse, io crederei che questa legge avrebbe bisogno di essere intieramente riformata.

Ma prendendo argomento da questo fatto per parlare dei nostri regolamenti sanitari, io credo poter affermare senza tema di essere contraddetto, che tutte queste leggi sanitarie, e così non solo quelle relative alla Sardegna, ma altresì quelle relative alla terraferma, hanno un urgente bisogno di essere riformate, e radicalmente riformate.

Il regolamento sanitario attuale allontana da Genova molti rami di commercio, e fra gli altri il commercio dell'Egitto; tutti i bastimenti che non hanno una patente netta sono obbligati di andare a fare la quarantena alla Spezia; ciò che equivale ad una perdita di giorni 40 e più. Da dati statistici

che ho avuto sotto gli occhi mi risulta che il commercio di Genova coll'Egitto sia oramai nullo del tutto.

*Una voce.* È verissimo!

**CAVOUR.** Tutte le altre potenze del Mediterraneo, ed in specie quelle colle quali abbiamo maggiori relazioni di commercio, come la Francia, hanno testè riformato radicalmente i loro regolamenti sanitari, onde è che noi conservando gli antichi regolamenti sanitari non solo facciamo un atto nocivo al nostro commercio, ma facciamo cosa assolutamente illusoria, perchè se la Francia crede che certe garanzie sono sufficienti, da noi esigendosi garanzie maggiori per una data provenienza, si richiederebbe anche di porre un cordone sanitario sulla frontiera di quello Stato.

Poichè, io soggiungo, se 8 giorni di quarantena sono giudicati sufficienti a Marsiglia, e che a Genova se ne richieggano 20, evidentemente il viaggiatore andrà a Marsiglia per evitare la nostra quarantena, e quindi potrà scendere a terra, e così il nono giorno sarà a Genova; mentre l'infelice che sarà giunto dalla stessa provenienza sopra qualche bastimento a Genova, dovrà ancora aspettare 10 e più giorni, stante le leggi della quarantena.

Credendo quindi che quella riforma della legge sanitaria sia della massima importanza pel nostro commercio, io propongo che questa petizione sia rimandata non solo al Ministero di guerra e marina, il quale veramente non so che cosa abbia a vedere in questa materia, ma all'intero Consiglio dei ministri.

**FABINA P.**, relatore. Io non avrei mai creduto che una questione così grave si fosse elevata alla proposta di questa petizione. La questione della riforma della legge sanitaria è molto complicata, nè si può discutere su questo argomento improvvisando. Qui veramente non si tratta che di un magistrato di sanità secondario, il quale ha preso sopra di sé di dare delle provvisioni che non era di sua spettanza a dare. Se però il magistrato supremo le ha approvate, qui non c'è che dire, perchè il magistrato supremo ha l'autorità di farlo.

**POLTO.** La questione che occupa la Camera è veramente importantissima: ma ho sentito che da una questione particolare se ne è fatta una generale. La questione primitiva versava sul fatto di Porto Torres, se cioè l'uffizio di sanità di un porto qualunque possa o no, in date circostanze, assumere la responsabilità di decretare alcuna misura sanitaria. Io credo che malgrado vi debba essere una dipendenza, perchè vi sia uniformità di legislazione, occorrono tuttavia delle circostanze imprevedute alle quali i magistrati locali secondari debbono provvedere.

Quanto al fatto di Porto Torres bisognerebbe prima di tutto accertare le ragioni relative allo Stato sanitario, o sospetto o reale, che indussero il magistrato di sanità a questa provvisione; imperocchè se queste ragioni fossero fondate, allora la sanità marittima di Porto Torres sarebbe stata in posizione di poter prendere sopra di sé la responsabilità di un fatto, di cui avrebbe tosto dato conto al Magistrato supremo di sanità in Genova. Ma ho detto che da una questione particolare si è fatto passo ad una questione generale: e certamente in questi tempi in cui gravissime questioni si agitano tra l'economia politica e l'igiene pubblica, dopo le innovazioni fatte dall'Inghilterra, dopo l'ultima ordinanza del 10 agosto passato in Francia, le provenienze dall'Egitto godono, per così dire, di una immunità tale, che certamente il commercio ha fatto immensi guadagni.

Le nazioni che hanno porti nel Mediterraneo, e parlo specialmente degli Stati italiani, questa legislazione...

*Voci.* Alla questione!

**POLTO.** Sarò brevissimo.

Voleva solo accennare che questa questione è in vigore, e posso parlare di questa perchè il Governo ha mandato all'Accademia reale di medicina un rapporto inglese affinché l'Accademia se ne occupasse. L'Accademia ha nominata una Commissione, della quale io ebbi l'onore di far parte, e di cui anzi fui relatore, e dico che su questa questione non vorrei...

**PRESIDENTE.** (*Interrompendo*) Siccome questa discussione potrebbe essere un motivo per mandare la petizione di cui si tratta al Consiglio dei ministri, ancorchè non sussistesse il fatto denunciato dei passeggiatori, o perchè questo fosse regolare, io credo di poter autorizzare il deputato Polto a continuare, esortandolo però ad accorciare quanto più il possa il suo discorso, stante la già troppo prolungata discussione.

**POLTO.** Aggiungerò pochissime parole. Io volevo solo accennare alla Camera che io trovavo inopportuno di occuparla in una questione di interesse così generale, della quale il nostro Governo d'accordo cogli altri Stati si occupa, e si occupa in modo che è sperabile che se n'ottenga un buon risultato, quel risultato cioè che metta d'accordo gli interessi del nostro paese con quelli delle altre nazioni.

**SERPI.** Io non so qual dipendenza esista tra il Consiglio sanitario di Sardegna e quello di Genova; so però che ogni paese è libero nel provvedere alla propria salute. Sapevasi in Sardegna che vari paesi della Francia erano infetti di colera, e che le sue provenienze erano ammesse in Genova senza sconto di contumacia. La Sardegna, sprovvista di mezzi d'isolamento e di tutto quanto può diminuire ed arrestare il morbo nel tristo caso d'invasione, deve con ogni maggior sollecitudine impiegare tutte le cure possibili per allontanarlo e preservarsene; in conseguenza io credo che gl'impiegati sanitari di Sardegna hanno agito prudentemente, legalmente, costituzionalmente.

**MARONGIU.** Io insisto perchè si dia corso alla petizione secondo le conclusioni della Commissione, che venga cioè comunicata al Consiglio dei ministri, affinchè venga tolta da Porto Torres la quarantena, che volge a scapito gravissimo della città di Sassari, il municipio della quale, tanto per mezzo del Consiglio comunale che del Consiglio delegato, fece dei richiami fortissimi al Consiglio sanitario di Cagliari, che si dichiarò assolutamente indipendente.

Si sono fatti dei richiami al Ministero, ove si riconosce l'indipendenza del Consiglio sanitario di Cagliari.

In tale stato di cose non saprebbe il municipio di Cagliari qual via prendere.

Insisto pertanto perchè venga presa in considerazione questa petizione, e siano accolte le conclusioni della Commissione.

**MASSONE.** Avendo l'onore di essere membro del Consiglio sanitario superiore di Genova, mi permetterò alcune osservazioni in risposta a quanto veniva accennato poc'anzi dall'onorevole preopinante.

Il Consiglio superiore di sanità di Genova ha la soprintendenza sopra tutte le Giunte sanitarie marittime dello Stato; la Giunta sanitaria di Cagliari, come quelle di tutta la Sardegna, sono dipendenti dal Consiglio superiore di Genova.

Sta in fatto che il Consiglio superiore di Genova, ogni volta che tiene le sue sedute, manda le sue deliberazioni a tutte le Giunte sanitarie, affinché le medesime si attengano alle decisioni sue, ma le Giunte sarde non hanno mai voluto tener conto alcuno di quanto veniva ordinato dal Consiglio superiore sanitario di Genova, ed è questo il motivo per cui in Sardegna si è adottato un trattamento di quarantena diverso da quello che trovasi attualmente in vigore a Genova.

Ciò dico per portare la questione nel vero stato; in quanto poi a ciò che veniva riferito dall'onorevole deputato Cavour relativamente alle quarantene che si fanno per le procedenze che vengono dall'Egitto, è da notare che se le quarantene non si fanno in Genova, ciò proviene da che Genova manca di un comodo lazzaretto, e per quanto spetta poi al sistema generale delle quarantene e delle riforme di cui questo sistema è suscettibile, questa è una questione gravissima, la quale certamente merita un esame maturo per parte di persone competenti e che abbiano cognizioni positive, ed è tale questione da non potersi decidere al momento.

**PRESIDENTE.** Pongo in deliberazione le conclusioni della Commissione, le quali sono per il rinvio di questa petizione al Ministero di guerra e marina, o meglio al Consiglio dei ministri.

(La Camera approva.)

**RICCI GIUSEPPE, relatore del VI ufficio.** Petizione 1806. Andrea Rossi, sindaco di Borgomanero, con sua petizione del 22 ottobre scorso espone alla Camera che i parenti dei militari morti durante il loro servizio sono tenuti a rimborsare i corpi a cui appartenevano del debito che per avventura risultasse nelle loro masse dell'epoca del decesso, collo spedire l'ammontare al deposito. Che invece poi nel caso in cui il militare trapassato fosse in credito verso il corpo, tali e tante sono le trafilte per cui debbonsi le richieste di rimborso far passare, e quindi le spese che ne emergono, che il più delle volte queste somme vengono dai parenti abbandonate. Chiede pertanto che sia semplificata questa contabilità.

La vostra Commissione, ravvisando non infondata questa domanda, ve ne propone il rinvio al Ministero della guerra.

(La Camera approva.)

(Introduzione dell'acido muriatico.)

**RICCI GIUSEPPE, relatore.** Petizione 1819. Giuseppe Gardella e Filippo Bozzano stabilirono in Voltri una fabbrica di cloruro di calce, che serve all'imbiancatura delle paste per la fabbricazione di carta che a Voltri forma un rilevantissimo ramo d'industria, trattandosi della produzione di oltre 840,000 risme che sorte annualmente da 240 cartiere. Dicono i ricorrenti che allo sviluppo di questo ramo d'industria è di ostacolo il troppo grave diritto imposto dalla tariffa attuale sull'introduzione dell'acido muriatico, principale elemento con cui si ottiene il cloruro, del quale non esistendo nello Stato fabbriche che possono fornire la quantità necessaria alle cartiere, e non potendosi questa fabbricazione stabilire senza diminuire la tariffa per modo che si possa sostenere la concorrenza colla Francia, chiedono l'abolizione del diritto di lire 6 ogni 100 chilogrammi, col quale provvedimento la fabbricazione potrebbe sostenersi.

Per limitare poi l'esenzione del diritto sull'acido muriatico alla sola quantità necessaria alla fabbricazione del cloruro di calce, propongono che si perceva il diritto, ma si restituisca dopo che l'acido sarà convertito nella fabbricazione del cloruro.

La vostra Commissione, considerando l'importanza attuale delle cartiere di Voltri ed il maggior incremento che possono ricevere; considerando che una gran parte di questi prodotti viene esportata all'estero, crede che la domanda dei ricorrenti debba essere presa in seria considerazione, tanto più che un attestato di 28 fabbricanti di carta del luogo stesso di Voltri accertano la bontà dei prodotti delle fabbriche dei signori Gardella e Bozzano.

Per tali ragioni la vostra Commissione, senza entrare nel merito se meglio convenga la restituzione del diritto pagato

sull'acido impiegato nella fabbricazione, ovvero togliere il dazio in questione, e ravvisando imminente, siccome fu già accennato dal Ministero, una modificazione della tariffa doganale, vi propone il rinvio ai signori ministri di finanze e d'agricoltura e commercio, onde provvedano nel miglior modo ad una così importante industria.

**CAVOUR.** La Commissione forse non ha avvertito che l'acido muriatico si forma mediante la decomposizione del sale (*Bisbiglio*). Questa è una questione importantissima; è per questo che l'acido muriatico costa più da noi di quello che non costi agli abitanti di riviera; questi hanno il sale ad un prezzo molto inferiore di quello che paghiamo noi. Io credo che il sale sia dato ora ai fabbricanti d'acido muriatico a 10 franchi ogni 100 chilogrammi.

Se si ammettesse l'entrata ne' nostri Stati dell'acido muriatico fabbricato in Francia senza pagamento di diritto, i nostri fabbricatori nazionali non sarebbero nelle stesse condizioni dei fabbricatori esteri.

Comunque io sia partigiano della libertà del commercio, vedo ciò nulladimeno che togliendo questo dazio i nostri fabbricatori sarebbero in una condizione molto peggiore di quella dei fabbricatori esteri. Se si vuol diminuire il dazio sull'acido muriatico fabbricato all'estero, si diminuisca il prezzo del sale che le finanze somministrano ai fabbricanti di quest'acido. Senza di ciò si commetterebbe un vero assurdo. Vi sarebbe un dazio sulla materia prima della fabbricazione dell'acido muriatico, infinitamente più elevato di quello che sarebbe fissato sull'acido muriatico proveniente dall'estero. La qual cosa, come ognuno vede, è contraria a tutte le sane regole.

**RICCI GIUSEPPE, relatore.** Rispondo al signor deputato Cavour, che non era sfuggito alla Commissione che l'acido muriatico si ritrae dal sal marino, ma che, giustamente per questo, aveva conchiuso dicendo: « In quel miglior modo che crederanno tanto il ministro d'agricoltura e commercio, come quello di finanze. »

**QUAGLIA.** Io credo che la fabbricazione dell'acido muriatico non sia molto estesa da noi.

**CAVOUR.** Ne esiste una fabbrica qui vicino a Torino, e se l'onorevole preopinante vorrà visitarla, mi farà un onore di servirgli di guida.

**PRESIDENTE.** Le osservazioni del conte Cavour e del deputato Quaglia mi pare non ostino alle conclusioni della Commissione.

**CAVOUR.** Purchè l'attenzione del ministro sia chiamata tanto sull'acido muriatico fabbricato all'estero, quanto sul sale somministrato dalle finanze ai nostri fabbricanti, io non ho più nulla a dire.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti le conclusioni della Commissione. Se non vi sono altri reclami, s'intenderanno approvate. (La Camera approva.)

**RICCI GIUSEPPE, relatore.** Petizione 1803. Benedetto Contri, della Spezia, presidente del Consiglio provinciale della provincia di Levante, espone siccome sia stato commesso uno sbaglio a suo pregiudizio nella proclamazione dei consiglieri divisionali del 26 aprile dall'intendenza generale di Genova dietro lo spoglio generale dei verbali d'elezione.

Esponde siccome egli avesse riportati voti 371, ed invece fosse proclamato consigliere il signor Felice Debenetti, di Sarzana, che riportò soltanto voti 236. Narra siccome abbia invano ricorso all'intendente generale di Genova, da cui non ebbe verun riscontro; siasi diretto al Ministero dell'interno con lettera del 3 scorso dicembre onde ottenere riparazione; avergli il Ministero risposto che riconosceva giusta la la-

gnanza da esso sporta, risultare veramente che fu un mero sbaglio materiale, ma credere non per tanto dovesse il Contri per la riparazione rivolgersi al magistrato di Cassazione.

Considerando il fatto siccome *violazione di legge*, non parendo al ricorrente fondata questa declinatoria, ricorre in proposito alla Camera.

La vostra Commissione esaminò attentamente questa questione. Ritenuto che non è controverso il fatto di essere successo un semplice errore materiale nel computo dei voti, che questo errore è patentemente riconosciuto dal Ministero stesso, parve alla vostra Commissione che l'intendente generale in Consiglio d'intendenza fosse in debito di verificare esso stesso lo sbaglio in cui incorse. E tanto più convenne in questa sentenza, considerando che i magistrati giudiziari, quando occorre un errore materiale, usano riparare essi stessi il loro giudicato senza che siavi bisogno di ricorrere al grado di giurisdizione superiore.

Per questa ragione la vostra Commissione fu unanime nel conchiudere che la petizione di cui si tratta sia rimandata al ministro degli interni.

**FARINA P.** Dacchè vi è un tribunale amministrativo che è competente per decidere questa pratica, non è più il caso di mandarla al Ministero degli interni, ma si deve passare all'ordine del giorno, salvo al ricorrente di provvedersi presso il tribunale competente.

Non è più il caso di mandarla al ministro degli interni, perchè il ministro non può accettare questa giurisdizione; ci vuole una domanda del ricorrente davanti al tribunale amministrativo.

**DISAN MARTINO.** La trasmissione al ministro dell'interno potrebbe avere per il ricorrente l'utile risultato di consultare prima il Consiglio di Stato, altrimenti il ministro degli interni non potrebbe far altro che rimandarla al ricorrente, consigliandolo di rivolgersi ai tribunali, perchè il Ministero non è chiamato a farne parte ai singoli individui.

**PRESIDENTE.** Interrogo la Camera per sapere se l'ordine del giorno su questa petizione sia appoggiato.

(È appoggiato.)

**RICCI G., relatore.** Io farò osservare che il petizionario dice di essersi già rivolto all'intendente generale, perchè ripartisse all'errore occorso: ora l'intendente generale non avendo risposto al signor Contri, ed avendo quindi il ricorrente diretta una nuova istanza al ministro, cui questi avrebbe risposto che era di competenza del tribunale di cassazione, io non vedo, se si passa all'ordine del giorno, che via potrebbe prendere il ricorrente per ottenere la dovuta riparazione.

*Molte voci.* Deve ricorrere al tribunale di cassazione.

**RICCI G., relatore.** Non è questo il caso di ricorrere in cassazione, poichè qui non trattasi di una violazione della legge, ma invece soltanto di errore semplicemente di fatto. Spetta quindi all'intendente generale in Consiglio d'intendenza annullare il giudicato di cui si ragiona, e proclamare il Contri consigliere divisionale, siccome risulta dallo spoglio delle votazioni. Ripeto che se la Camera passasse all'ordine del giorno pregiudicherebbe ai diritti del petente.

**FARINA P.** Io prego il signor relatore ad osservare che la sua conchiusione è in opposizione alle sue premesse, perchè se si stabilisce che vi è un tribunale competente a giudicare di queste contestazioni, non si può conchiudere che per decidere di queste stesse contestazioni si debba poi ricorrere al Ministero. Dicendo il petizionario di aver ricorso all'intendente generale, ciò non vuol dire che abbia pur ricorso al Consiglio d'intendenza, che è tribunale competente.

Quando il Consiglio d'intendenza non avrà provveduto, allora sarà il caso di mandare la supplica al Ministero perchè faccia che questi tribunali, che sono obbligati a provvedere su queste contestazioni, vi provvedano; ma fino a tanto che non ricorre al tribunale competente, è impossibile che il Ministero provveda da per sé a questa urgenza, perchè non vi è domanda della parte lesa al potere amministrativo, e questa non può farla la Commissione, ma bisogna che l'introduca il danneggiato.

**DI SAN MARTINO.** Osservo semplicemente che se il ricorrente si è già rivolto all'intendente generale, e se l'intendente ha compiuto regolarmente il suo mandato, il Consiglio d'intendenza è già stato informato. . .

**RICCI G., relatore.** Ma non ha risposto.

**DI SAN MARTINO.** . . . perchè non è l'intendente che decide, ma bensì il Consiglio d'intendenza, quantunque la decisione la dia poi l'intendente in nome proprio.

Quando l'intendente ha deciso una volta, il Ministero dell'Interno, il quale non è competente in questa materia, non ha il diritto di immischiarsi nè punto nè poco nel pronunciare sulla validità dei decreti emanati dall'intendenza.

Il ministro dell'interno ha suggerito appunto al ricorrente di rivolgersi in Cassazione, perchè l'intendente aveva già pronunciato.

Vi era un rifiuto di applicare la legge, di correggere un errore di fatto, ed è per questa ragione che si è consigliato al ricorrente di rivolgersi alla Corte di cassazione: siccome non è disposto che l'intendente generale non possa prendere una seconda volta cognizione del fatto, ed esso può essere di nuovo interpellato dal ricorrente, chi sa forse che il Consiglio di intendenza, riconoscendo l'errore, non modifichi la sua sentenza! Ma se l'intendente generale persiste riguardo all'oggetto di questa petizione nel dichiarare di non poter far questa decisione, se esso crede di non poter riparare all'errore, bisogna certo che il petente ricorra in Cassazione.

**PESCATORE.** Si presuppone in questa discussione che il tribunale amministrativo, o il tribunale di cassazione, siano competenti a revocare il decreto con cui fu proclamato a consigliere uno il quale non riuniva la maggioranza dei voti.

Io credo di dover protestare contro questa supposizione: tutti sanno che il Consiglio d'intendenza, qual tribunale amministrativo, non può decidere che in quelle materie che sono specificamente designate dalla legge, cioè prima dall'editto del 1841, poi dall'altro a un dipresso identico del 1847, e non può eccedere questa sfera.

Ora, in tutti gli articoli in cui sono designate le varie materie attribuite al tribunale amministrativo, non v'è questa, cioè che possa ingerirsi in un decreto in cui si sia elevato alla dignità di consigliere un individuo che abbia o non riunita la maggioranza dei voti.

Il tribunale di cassazione poi tratta materie civili e penali, ma non mai materie amministrative, ed è per conseguenza impossibile che cassi un decreto di questo genere.

Io me ne appello al giudizio di chi sia pratico di questa materia. Se adunque l'intendente ha commesso un errore, potrà revocarlo egli stesso, se non lo corregge, l'autorità amministrativa superiore potrà costringerlo; ma qui il tribunale non ci entra in nessun modo; è impossibile di sostenere il contrario. Io dunque appoggierei piuttosto la proposizione che la petizione sia inviata al Ministero.

**DI SAN MARTINO.** Farò ancora osservare che qui si tratta di materia di elezioni, la quale non è compresa nella legge attributiva dei Consigli di intendenza, perchè all'epoca in cui venne in luce la suddetta legge non eravi ancora la ma-

teria delle elezioni in vigore fra noi. Le questioni d'irregolarità in materia d'elezioni vediamo nella giurisprudenza francese che vengono tutte in Cassazione, e dovendo noi introdurre una giurisprudenza nuova, e a similitudine della Francia, pare che debba essere anche interpretata in tal modo.

**PESCATORE.** Anche presso di noi certe quistioni riguardanti il sistema elettorale si portano dinanzi ai tribunali, ed anche fino all'ultimo grado, cioè alla Corte di cassazione; ma queste quistioni sono determinate dalla legge in modo preciso. Quando ad un cittadino viene negata ingiustamente la sua qualità di elettore, oppure quando nel numero degli elettori viene portato uno che non abbia questa qualità, allora tutti sappiamo che si eccita la quistione in civile, e questa si decide in primo grado dal magistrato delle appellazioni civili; se poi il magistrato violasse la legge a questo riguardo, la sua decisione può essere cassata dal tribunale di cassazione. Ma appunto perchè il nostro sistema elettorale restrinse la competenza dei tribunali alla cognizione delle questioni in cui si tratta della qualità di elettore, è evidente che tutte le altre sono ritenute nel novero delle materie puramente amministrative, e io ripeto che nessun tribunale può ingerirsene, altrimenti sarebbe pregiudicata l'indipendenza reciproca dei poteri giudiziario e amministrativo: queste sono cose note, di cui è impossibile sostenere il contrario. Per esempio, se si trattasse soltanto della qualità di eleggibile, se l'intendente avesse ritenuto un cittadino come ineleggibile, quando egli pretendesse di essere eleggibile, io dico che questa questione riescirebbe estranea ai tribunali civili, quantunque sia molto analoga all'altra questione. Sulla qualità di elettore conoscono i tribunali perchè così è stabilito dalla legge; ma sulla qualità di eleggibile i tribunali non possono più ingerirsi perchè quella materia dalla legge è lasciata nel novero delle quistioni puramente amministrative.

Non si possono estendere così arbitrariamente le cognizioni dei tribunali civili, e nemmeno dei tribunali amministrativi; io credo che nessuno possa affermare il contrario, cioè che la decisione di cui si tratta non sia affatto estranea ai tribunali amministrativi.

Resta dunque che l'autorità amministrativa provveda nei modi che le sono proprii; provveda cioè l'intendente, e se questi ricusa, allora vi provveda l'autorità governativa, cioè il Ministero, a cui, secondo me, dovrebbe questa petizione essere rimandata.

**RICCI G., relatore.** Io dirò poche parole per richiamare la questione al fatto concreto. Qui non si tratta di contestazione alcuna nè per validità di voti, nè per difetto di osservanza delle prescrizioni stabilite dalla legge sulle elezioni, circostanze queste che potrebbero consigliare il ricorso in cassazione; si tratta invece di una questione puramente di fatto. Nel fare il computo dei voti il Consiglio d'intendenza commise un errore materiale di cifra, e così il petente che ebbe 371 voti non fu proclamato, ed in sua vece si proclamò altro cittadino che ne avea riportati soltanto 236.

Ristabilite così le circostanze materiali del fatto che viene sottoposto alla Camera, io dico che debbonsi in questo caso seguire le massime che si osservano dai magistrati ordinari. Diffatti quando in una sentenza occorrono errori materiali, questo errore viene rettificato dal tribunale stesso senza che siavi bisogno alla parte lesa di ricorrere in appello al magistrato superiore. In questo caso noi abbiamo un errore di fatto commesso dall'intendente in Consiglio; per ripararlo il signor Conti si rivolse all'intendente generale stesso; non ne ottenne risposta, ed è quindi necessario rimandare il suo



richiamo all'autorità superiore da cui dipende il signor intendente generale.

Ripeterò ancora che la legge attribuisce la proclamazione dei consiglieri all'intendente generale in Consiglio d'intendenza, nè parla d'appello avanti la Corte di cassazione. Insisto pertanto perchè questa petizione sia trasmessa al Ministero dell'interno.

**COSSU.** Domando la parola.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

*Altre voci.* No! no! Parli! parli!

**COSSU.** Vorrei dire due sole parole: mi pare che la questione non si ponga nel vero terreno, bisogna che si stabilisca l'ordine giudiziario di questa materia, e il signor Pescatore mi pare che l'abbia spostata...

*Una voce a sinistra.* Anzi l'ha posta sul suo terreno.

**COSSU.**... pertanto spero ricondurvela; io chiedo alla Camera che voglia udirmi per pochi istanti.

Abbiamo una legge che regola la materia elettiva, e non dobbiamo ricorrere ad altre leggi laddove abbiamo una legge speciale che ci mostra tutte le vie per le quali possiamo camminare. Se uno soffre qualche gravezza nella prima elezione, a chi deve ricorrere? Al Consiglio d'intendenza nel caso concreto, perchè il supplicante si lagna di non essergli stata amministrata giustizia; il Consiglio d'intendenza non dichiarò, come doveva dichiarare, d'aver riconosciuto l'errore? Allora vi è il magistrato di cassazione o il tribunale d'appello o qualunque tribunale civile il quale giudicherà delle cose amministrative; è la legge che lo stabilisce, e in conseguenza non al Ministero, ma bensì deve mandarsi il postulante, a che esperisca le sue ragioni, presso i tribunali ordinari.

**RICCI GIUSEPPE, relatore.** Io pregherei il deputato Cossu ad indicarmi quale sia l'articolo della legge comunale, in cui sia stabilita questa procedura. Per quanto io l'abbia esaminata, per quanto l'abbiano esaminata parecchi de' miei colleghi della Commissione, periti giureconsulti, non di meno nessuno di noi trovò che vi fosse un articolo il quale stabilisse la procedura indicata dal deputato Cossu.

**COSSU.** Esiste nella stessa legge.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**RICCI G., relatore.** Non esiste nella legge per la proclamazione dei consiglieri, esiste solo rapporto all'iscrizione nelle liste elettorali.

**COSSU.** Io in questo momento non potrei additarlo, ma credo che esista.

**FARINA P.** Io ho domandata la parola per osservare che l'articolo 25 sull'organizzazione dei Consigli d'intendenza dichiara che i consiglieri d'intendenza sono i giudici ordinari del contenzioso amministrativo. Osservo inoltre che l'articolo 48 dice che apparterrà all'intendente generale, sentito il Consiglio d'intendenza, di pronunciare definitivamente relativamente all'elezione dei consiglieri.

Per conseguenza mi pare che nella legge vi sia base sufficiente, per dire che ciò spetti al Consiglio d'intendenza.

**RICCI G., relatore.** Io non nego che spetti all'intendente in Consiglio d'intendenza il riparare a quest'errore; ma siccome qui risulta dalla petizione che l'intendente non diede risposta al petente, si è appunto in vista di questo fatto che dissi doversi trasmettere la petizione all'autorità superiore.

**PESCATORE.** L'articolo citato dal deputato Farina stabilisce che i Consigli d'intendenza sono tribunali ordinari del contenzioso amministrativo; ma la stessa legge stabilisce che il contenzioso amministrativo non è composto che di quelle speciali materie le quali sono nella legge medesima parti-

colarmente determinate, fra cui non si trova quella delle elezioni.

Osservo poi al deputato Farina che il Consiglio d'intendenza esercita due funzioni affatto distinte l'una dall'altra: una è di tribunale amministrativo, e quindi contenziosa, l'altra di Consiglio puramente amministrativo.

L'articolo stato letto dal deputato Farina stabilisce che l'intendente, come amministratore, decida sulle elezioni, sentito il Consiglio d'intendenza, ma sentito come Consiglio amministrativo; in ciò siamo d'accordo; io non nego che trattandosi di un semplice errore di fatto manifesto, anzi di un errore di calcolo, possa l'intendente, sentito il suo Consiglio amministrativo, proclamare quello che in realtà fu eletto a consigliere; ma ripeto ancora per la terza volta, che nessun tribunale nè civile, nè amministrativo, non può entrare in tale questione, a rinvocare cioè il decreto e correggere l'errore commesso dal funzionario amministrativo nel proclamare il risultato della elezione.

**FARINA P.** Chiedo la parola.

*Molte voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Domando allora alla Camera se la chiusura è appoggiata.

(È appoggiata.)

**FARINA P.** Domando di parlare contro la chiusura, poichè non si è finito di leggere l'articolo, il quale stabilisce non essere come Consiglio amministrativo che il Consiglio d'intendenza deve decidere.

*Voci.* Rientri nella questione, questo non è parlare contro la chiusura.

**PRESIDENTE.** Io non posso mantenerle la parola; lo prego perciò a limitarsi a parlare contro la chiusura.

**FARINA P.** Parlo appunto contro la chiusura, e voglio dimostrare che la questione non è chiarita.

**PRESIDENTE.** Quando la Camera avrà deliberato sulla chiusura, allora parlerà; intanto io debbo interrogare la Camera se intenda chiudere la discussione.

(La Camera dichiara chiusa la discussione.)

Io porrei ai voti le conclusioni della Commissione per il rinvio al ministro dell'interno, ma siccome vi è pure una proposizione dell'ordine del giorno, la quale deve avere la precedenza, consulto prima la Camera se intenda di passare all'ordine del giorno.

(La Camera non consente.)

Pongo ai voti il rinvio al ministro dell'interno.

(La Camera approva.)

La parola è al relatore del settimo ufficio; ma siccome occorrerebbe di procedere alla nomina del commissario per la Commissione del bilancio, invito i signori deputati a scrivere un nome sopra una scheda.

Si procederà poi allo spoglio dagli stessi scrutatori che hanno già fatto lo squittinio delle altre schede, e domani ne sarà riferito il risultato alla Camera.

(Si procede allo squittinio segreto.)

La seduta è levata alle ore 5.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

Discussione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci degli anni 1849 e 1850.